

YAḤYĀ AL-ANṬĀKĪ
XI secolo

**CRONACHE
DELL'EGITTO FĀṬIMIDE
E DELL'IMPERO BIZANTINO
(937-1033)**

introduzione, traduzione e note
a cura di Bartolomeo PIRONE

prefazione di Samir Khalil SAMIR

2^a edizione riveduta e corretta



1^a edizione Jaca Book 1997

In copertina: Raffigurazione di un battello, da una coppa dell'inizio del X secolo proveniente dall'alto Egitto. Museo d'Arte Islamica del Cairo.

file: YAHYA_Cronache_dell_Egitto_Fatimide_(wk 58).docx;

print : 15/02/2018 14:09



© Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
Bologna 2018
ed. CreateSpace Independent Publishing
ISBN: 978-1535396271

INDICE

PREFAZIONE	9
NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE	12
ABBREVIAZIONI	13
INTRODUZIONE	15
A. SULL'AUTORE DELLE CRONACHE	15
B. VALORE DELLE CRONACHE	17
C. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDAGINE	19
D. STRUTTURE STILISTICHE DEL TESTO	21
E. CRITERI SEGUITI NELL'ELABORAZIONE DEL TESTO TRADOTTO	23
CRONACHE DELL'EGITTO FĀṬĪMIDE E DELL'IMPERO BIZANTINO (937-1033)	25
PROEMIO	26
A. PERCHÉ QUESTE CRONACHE?	26
Libro primo	31
I. CALIFFATO DI AL-RĀDĪ (Anno 326/937-938)	33
I.1. NOMINE E CONFERIMENTI DI INCARICHI	33
I.2. NOTIZIE SUL PATRIARCATO DI EUTICHIÒ	36
I.3. CRISTIANI E MUSULMANI DI ASCALONA	40
I.4. IMPRESE MILITARI DI IBN RĀ'ĪQ	41
I.5. MORTE DEL CALIFFO AL-RĀDĪ	42
II. CALIFFATO DI AL-MUTTAQĪ BI-LLĀH (329-333/940-944)	43
II.1. PROBLEMI DI SUCCESSIONE	43
II.2. NOMINE E DESTITUZIONI FATTE DAL CALIFFO	44
II.3. ALTRE MOSSE DI IBN RĀ'ĪQ	46
II.4. AVVENIMENTI VARI	47
II.5. MORTE DI IBN RĀ'ĪQ. NOMINE E DESTITUZIONI	48
II.6. RIVOLTA DEI TURCHI	50
II.7. LA QUESTIONE DEL MANDYLION	51
II.8. ANCORA SU TŪZŪN E AL-MUTTAQĪ	54
III. CALIFFATO DI AL-MUSTAKFĪ BI-LLĀH (333-334/944-946)	58
III.1. IL NUOVO CALIFFO E SUE PRIME NOMINE	58

III.2. AFFARI INTERNI DEI <i>RŪM</i>	58
III.3. MORTE DI TŪZŪN E DEL CALIFFO	61
IV. CALIFFATO DI AL-MUṬṬĪC LI-LLĀH (334-363/946-974)	64
IV.1. ELEZIONE DEL NUOVO CALIFFO E CARESTIE	64
IV.2. SUI SOVRANI DEL MAĠRIB	65
V. CRONACA DEI CALIFFI FĀṬĪMIDI (260-289/873-902)	68
V.1. ORIGINI DELLA DINASTIA FĀṬĪMIDE	68
V.2. LOTTE CONTRO GLI AĠLABITI	71
V.3. AL-MAHDĪ È ACCLAMATO CALIFFO	74
V.4. VITTORIE DI AL-QĀ'IM	79
VI. RITORNO ALLA DINASTIA 'ABBĀSIDE	83
VI.1. CONTRASTI TRA I DIVERSI EMIRI	83
VI.2. MORTE DI MUḤAMMAD IBN ṬUGĠ	84
VI.3. RIVALITÀ E RIVOLTE IN EGITTO	84
VI.4. AVVENIMENTI VARI	86
E. MORTE DI AL-MAHDĪ	90
VII. CALIFFATO DI AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH (341-365/952-975)	91
VII.1. EVENTI NEL MAĠRIB	91
VII.2. IMPRESE DI SAYF AL-DAWLAH CONTRO I <i>RŪM</i>	92
D. IMPRESE DI GIOVANNI ZĪMISCE	96
E. RIVALITÀ TRA NĀṢIR AL-DAWLAH E MU'IZZ AL-DAWLAH	97
F. NUOVO IMPERATORE DEI <i>RŪM</i> E ALTRE NOTIZIE	98
G. AVVENIMENTI E FATTI DELL'EGITTO	100
H. SAYF AL-DAWLAH CONTRO I <i>RŪM</i>	101
I. NUOVI EVENTI A COSTANTINOPOLI	106
L. EVENTI IN SIRIA, IN EGITTO E IN 'IRĀQ	108
M. CAMPAGNE DELL'IMPERATORE NICEFORO FOCA	111
N. KĀFŪR RIMANE UNICO SIGNORE. EVENTI IN GERUSALEMME	115
O. ANCORA SU SAYF AL-DAWLAH E NICEFORO	119
P. SUCCESSIONI E NOMINE AI VERTICI DI EMIRATI	124
Q. NICEFORO CONTRO I BULGARI	125
VIII. ANCORA SU AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH	131
A. IL CAIRO È SCONVOLTO DA RIVALITÀ INTERNE	131
B. BATTAGLIE TRA MUSULMANI E <i>RŪM</i>	133
C. NOTIZIE CONCERNENTI L'IMPERATORE NICEFORO	135
D. GIOVANNI ZĪMISCE, NUOVO IMPERATORE	138
E. ANCORA SU ĠAWHAR E L'EGITTO	141

F. CAMPAGNE DI GIOVANNI ZÌMISCE	144
IX. CALIFFATO DI AL-ṬĀ'IF LI-LLĀH (363-381/974-991)	151
A. LOTTE TRA IL CALIFFO E BAḤṬTIYĀR	151
B. CAMPAGNE DI GIOVANNI ZÌMISCE IN SIRIA	156
C. ALTRI EVENTI IN EGITTO	157
X. CALIFFATO DI AL-ʿAZĪZ BI-LLĀH (365-386/975-996)	159
A. SI DESIGNA IL NUOVO CALIFFO	159
B. MORTE DI GIOVANNI ZÌMISCE.	160
NUOVI IMPERATORI	160
C. GESTA DI BARDA SCLERO IN RIVOLTA	162
D. SCAMBIO DI LETTERE TRA AGĀPIO ED ELIA	165
E. ANCORA SU ĞAWHAR IN SIRIA	171
F. CONTRASTI TRA FANNĀ-ḤUSRAW E BAḤṬTIYĀR	174
G. IMPRESE DI ABŪ TAĠLIB IBN ḤAMDĀN	177
H. I RŪM ALLA CONQUISTA DI CITTADELLE E FORTEZZE	183
I. ʿAḌUD AL-DAWLAH IN GUERRA CON IL FRATELLO	185
L. RIVOLTE CONTRO AL-ʿAZĪZ BI-LLĀH	188
M. IMPRESE DI BARDA FOCA	191
N. ALTRE IMPRESE DELL'IMPERATORE BASILIO	199
O. OSTILITÀ TRA ARABI IN SIRIA E IN EGITTO	202
XI. CALIFFATO DI AL-QĀDIR BI-LLĀH (381-422/991-1031)	207
A. BATTAGLIE PER IL CONTROLLO DI ALEPPO	207
B. BASILIO MARCIA SU ALEPPO: ALTRE SUE IMPRESE	210
C. AL-ʿAZĪZ IN EGITTO	214
XII. CALIFFATO DI AL-ḤĀKIM BI-AMR ALLĀH (386-411/996-1020)	217
A. RUOLO DI IBN ʿAMMĀR IN EGITTO	217
B. RIVOLTE CONTRO AL-ḤĀKIM	220
C. AVVENIMENTI DI SIRIA	221
D. AVVENIMENTI VARI	226
E. STRAVAGANZE DI AL-ḤĀKIM	227
F. AŞFAR TAĠLIB SEMINA DISORDINI IN SIRIA	229
G. ANCORA SULLA CONDOTTA DI AL-ḤĀKIM	231
H. RIVOLTA TRA I BERBERI	233
I. STRANI FENOMENI NATURALI	236
L. ANCORA SU AL-WALĪD IBN HIŞĀM	237
M. ANCORA SULLA CONDOTTA DI AL-ḤĀKIM	240
N. COMPUTO DELLA PASQUA DEI CRISTIANI	241

O. NOTIZIE VARIE	244
P. DISPOSIZIONI DI AL-ḤĀKIM	245
Q. ANCORA SUL SUO CARATTERE INSTABILE	253
R. INIZIATIVE MILITARI DI AL-ḤĀKIM	257
S. ALTRE DISPOSIZIONI E DIVIETI DI AL-ḤĀKIM	259
XIII. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO EREDE	271
A. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO SUCCESSORE	271
B. DISPOSIZIONI PER LE DONNE	271
C. AL-ḤĀKIM E I SUOI SUDDITI	272
D. LA SALA DELLE RIUNIONI	274
E. EVENTI IN ALEPPO	275
F. BASILIO FA RENDERE ONORE A IBN LU'LU' E AI FIGLI	281
G. I MAGREBINI CONTRO ṢĀLIḤ	282
Ḥ AL-ḤĀKIM INTERVIENE NEGLI AFFARI DI SIRIA	282
I. CAMPAGNE DI BASILIO IN BULGARIA	284
L. ABITUDINI DI AL-ḤĀKIM	285
N. NOMINE E DESTITUZIONI	288
XIV. AL-ḤĀKIM E I DRUSI	291
A. COMPARSA DI AL-DARAZĪ	291
B. ABOLIZIONE DI TITOLI	294
C. UCCISIONE DI AL-DARAZĪ	295
D. EVENTI NATURALI	295
E. DISPOSIZIONI DI AL-ḤĀKIM	296
F. PROPAGANDA DI AL-HĀDĪ	296
G. AL-ḤĀKIM SCREDITATO DAVANTI AL POPOLO	298
H. IL PRINCIPE EREDITARIO GIUNGE A DAMASCO	301
I. FORTEZZE CONSEGNATE AI RŪM	303
L. ACCUSE CONTRO I CRISTIANI	304
M. SALMŪN E IL MONASTERO DEL MONTE SINAI	304
N. SCOMPARSA DI AL-ḤĀKIM	312
Libro Secondo	315
XV. CALIFFATO DI AL-ZĀHIR LI-ʿZĀZ DĪN ALLĀH (411-427/1021-1035)	316
A. SI DESIGNA IL SUCCESSORE DI AL-ḤĀKIM	316
B. IL PRINCIPE EREDITARIO È ARRESTATO E CONDOTTO AL CAIRO	319
C. I CRISTIANI MELCHITI SI RICOMPATTANO	319
D. PERSECUZIONE DEI DRUSI	320
E. LA SIGNORA RIPRISTINA VECCHI TRIBUTI	321

Sommario

F. AL-ZĀHIR E LE FESTE DEI CRISTIANI	322
G. MORTE DI ‘AZĪZ AL-DAWLAH FĀTIK	323
H. GIORGIO, RE DEGLI ABCASI	324
I. NICEFORO E XIPHIAS CONTRO BASILIO	326
L. CONTATTI TRA L’EGITTO E COSTANTINOPOLI	330
M. EVENTI VARI	330
N. MORTE DI BASILIO	337
P. PRIME DISPOSIZIONI DI COSTANTINO, NUOVO IMPERATORE	338
Q. MORTE DI COSTANTINO	341
XVI. ROMANO ARGIRO, IMPERATORE DEI RŪM (1028-1034)	343
A. REGNO DI ROMANO ARGIRO	343
B. EVENTI IN SIRIA	344
C. ROMANO TORNA A COSTANTINOPOLI	351
D. IMPRESE DI NICETA	355
E. MORTE DI AL-QĀDIR	359
F. NICETA ALLA CONQUISTA DI ALTRE FORTEZZE	360
G. LETTERE DI GESÙ E DI ABĠAR	362
H. RIVOLTA DEI MUSULMANI DI EDESSA	363
I. ROMANO RICEVE LE PARTI IN CONFLITTO	372
L. AVVENIMENTI VARI	374
M. MORTE DI ROMANO ARGIRO	376
BIBLIOGRAFIA	378
INDICE ANALITICO	381

PREFAZIONE

1. Qual è lo specifico interesse di una cronaca araba cristiana come questa di Yaḥyā al-Anṭākī? I cristiani arabi avevano una lunga tradizione storica, che continuava quella degli storici greci e siriaci. Nella chiesa melchita (cioè bizantina di lingua araba) Yaḥyā aveva due grandi predecessori: Maḥbūb Ibn Qusṭanṭīn al-Manbiḡī (morto verso il 942), ellenizzato in Agapio, e Saʿid Ibn Baṭrīq, detto Eutichio, patriarca di Alessandria morto nel 940. Yaḥyā si proponeva di correggere l'opera del suo eminente predecessore (del quale non è parente, contrariamente all'erronea affermazione di Ibn Abī Uṣaybiʿah, spesso ripresa dai moderni) e poi di continuarla. Di fatto, non realizzò che la seconda parte del progetto e ci lasciò un testo che abbraccia un secolo di storia, dal 937 al 1033. L'ha prolungata fino al 1066 un continuatore antiocheno che è citato da tre autori musulmani: Muḥammad al-ʿĀzimī (1090-dopo il 1161), Abū al-Faḍāʾil al-Ḥamawī (XIII secolo) e Badr al-Dīn al-ʿAynī (morto nel 1451).

Si può pensare che Yaḥyā sia morto verso il 1034, essendo nato verso il 980, anche se alcuni storici pospongono la sua morte fino al 1066.

2. Come spiega il *Proemio*, Yaḥyā scrisse una prima redazione ad Alessandria nel 1006 e una seconda nel 1014. In questa data si trasferì ad Antiochia, forse per sfuggire il regime del califfo pazzo al-Ḥākim bi-Amr Allāh. Là trovò nuovi documenti e numerose fonti bizantine, e di conseguenza riscrisse la versione definitiva della sua *Cronaca*. In base allo studio del barone Viktor von Rosen la prima redazione è conservata nel manoscritto *Paris arabe 291*, la seconda nel manoscritto del Musée Asiatique e l'ultima nei manoscritti di San Pietroburgo e di Beirut (*Bibliothèque Orientale*, 2).

Il nostro autore, che ha utilizzato fonti greche bizantine, arabe cristiane ed arabe musulmane, dà prova di grande obiettività e di giudizio critico nell'esame delle sue fonti. Per questa ragione è stato largamente utilizzato (anche copiato) da storici arabi come ʿAbd al-Raḥmān Ibn al-Munqid

(morto nel 1192) e Kamāl al-Dīn Ibn al-‘Adīm (1193-1262), entrambi musulmani, e dal cristiano copto al-Makīn Ğirġis Ibn al-‘Amīd (morto nel 1273).

3. In Occidente il nostro autore fu conosciuto dal 1852 grazie a due studi di Alfred von Kremer, cui seguirono quelli di Michele Amari e di Georg Wilhelm Freytag. Ma sono soprattutto i russi che lo fecero conoscere: dapprima il vescovo Porfirio, nel 1874, poi Viktor von Rosen, con l'opera sull'imperatore Basilio il Bulgaroctono, Theodor Iv. Uspensky, Vatroslav Jagic, Nikolaj Alexandre Mednikov, Alexis Vasiliev e Ignazio Krackovsky. Questi ultimi tradussero anche l'opera in francese. Molti altri storici moderni l'hanno utilizzata, in particolare Marius Canard e Joseph Naṣrallah. L'edizione araba è frutto della collaborazione del gesuita Louis Cheikho, del letterato damasceno Ḥabīb Zayyāt e, più recentemente, dello storico musulmano di Tripoli del Libano ‘Umar Tadmurī. Tutto questo mostra i meriti dell'opera e l'interesse che ha suscitato.

4. Per il secolo che descrive, la sua storia è d'importanza capitale per conoscere la politica di Bisanzio e quella di Baġdād e, più tardi, del Cairo, soprattutto per il periodo fātimide. A causa dell'origine magrebina dei Fātimidi tutte le relazioni del mondo islamico (Mašreq e Maġreb) vengono illuminate di nuova luce. Egli fornisce anche una documentazione unica, quella di un testimone oculare, sul califfo più contestato e più strano della storia islamica, al-Ḥākim bi-Amr Allāh (985-1021) al quale si rifanno i Drusi.

Questa storia presenta l'interesse particolare di farci conoscere la vita quotidiana dei popoli e dei gruppi del Mediterraneo orientale, che, pur vivendo insieme, costituivano comunità indipendenti all'interno dello stesso paese: sunniti, sciiti, ebrei, cristiani di diverse appartenenze, franchi, greci e così via. Questa convivenza ebbe i suoi alti e bassi. Lo storico rifiuta di generalizzare e descrive il quotidiano svolgersi dei fatti. Infine, il destino dei popoli del Mediterraneo orientale è intimamente legato a quello dei popoli del Mediterraneo occidentale. In quest'epoca i legami commerciali tra le due rive del Mediterraneo sono numerosi, più o meno turbati dalle vicende politiche eppure mai interrotti.

5. La traduzione italiana qui pubblicata è la prima in questa lingua. La traduzione francese, la sola finora esistente in Occidente, viene corretta in molti punti e completata da un'annotazione sobria e precisa. Il traduttore non solo possiede una perfetta padronanza della lingua araba classica ma conosce tutte le sfumature di quella popolare, che parla correntemente.

Questa conoscenza è stata particolarmente utile per interpretare il testo, che utilizza spesso modi non classici. Inoltre, il traduttore ha familiarità con il genere storico arabo, avendo già pubblicato diverse traduzioni, in particolare proprio quella di Eutichio, di cui la nostra *Cronaca* è il complemento.

I titoli e i sottotitoli abbondantemente aggiunti dal traduttore permetteranno un uso comodo e facile di questa opera ponderosa. Infine, l'indice dei nomi di persona e di luogo, che inviano con molta precisione ai paragrafi numerati, renderanno grande servizio agli studiosi risparmiando loro ore di ricerche.

Dopo la prima edizione avvenuta ormai venti anni fa, si congeda questa seconda edizione rivista e corretta per continuare a mettere alla portata di un pubblico ampio un importante testo del patrimonio storico medievale. Dopo che il traduttore dovette sopportare molti sacrifici per produrre in modo tanto gradevole un lavoro così difficile (date le migliaia di caratteri speciali che si dovettero comporre e controllare).

Con questo volume una piccola pietra si aggiunge al nostro edificio, che mira a far conoscere il «patrimonio culturale arabo cristiano» situandolo nel quadro più ampio del «patrimonio culturale arabo e islamico».

Samir Khalil Samir SJ

**CRONACHE
DELL'EGITTO FĀṬIMIDE
E DELL'IMPERO BIZANTINO
(937-1033)**

PROEMIO

A. PERCHÉ QUESTE CRONACHE?

a. *Continuazione dell'opera di Eutichio*

1 Nel nome di Dio, il Misericordioso il Misericorde! Libro composto da Yahyā Ibn Saʿīd al-Anṭākī, a continuazione de *Gli Annali* di Saʿīd Ibn Baṭrīq. Mi propongo, con questo libro, di narrare di quegli eventi passati e avvenimenti presenti di cui sono venuto a conoscenza, e che io ritengo rispondenti al vero, a partire dal tempo in cui si arrestano gli *Annali* di Saʿīd Ibn Baṭrīq, patriarca di Alessandria, ai giorni nostri, ponendo così cura di disobbligarmi nei riguardi di colui che mi ha chiesto di comporlo e di scriverlo, spronandomi a redigerlo e a disporne in bell'ordine le parti. Che Dio lo custodisca, e lo preservi, anche, da quanto egli paventa!

b. *Criterio di classificazione del materiale storico*

2 Orbene, Saʿīd Ibn Baṭrīq si arresta, negli *Annali* da lui scritti, all'anno quinto del califfato di al-Rādī, ossia all'anno 326 dell'egira,¹ mentre egli stesso moriva nell'anno 328 dell'egira.² Il giorno e il mese dell'anno in cui morì, li menzionerò al punto giusto di questo mio libro. Classificherò il materiale da me raccolto seguendo lo stesso criterio di classificazione da lui adottato e mi atterrò, nel farlo, ai metodi da lui seguiti. Per parte mia aggiungerò i nomi di tutti i califfi e di tutti i regnanti a me pervenuti e definirò il periodo di governo da ciascuno di loro maturato; a questo aggiungerò tutto ciò che ho appreso delle loro gesta, delle loro vite e degli eventi che ebbero luogo ai giorni loro, evitando, nel farlo, di cedere, ad un tempo, a prolissità d'esposizione e ad eccessiva concisione, seguendo, al

1 8 novembre 937-28 ottobre 938.

2 Nato il 17 agosto 877, o forse il 10 settembre dello stesso anno, Eutichio morì, secondo altre fonti, nel 939. La testimonianza di Yahyā sembra comunque essere più attendibile e la morte di Eutichio, stando anche a quel che dirà in seguito, andrebbe così collocata al lunedì 30 *rağab* A.H., ossia il lunedì 11 maggio 940 A.D.

contrario, una via di mezzo. Gli animi degli uomini, infatti, cercano più sovente, e con maggior brama inseguono, la conoscenza di fatti al loro tempo vicini.

3 In questo mio libro farò io altresì menzione dei patriarchi di Alessandria, di Gerusalemme, di Antiochia e di Costantinopoli, nonché dei periodi in cui ciascuno di essi sedette sul proprio soglio, attenendomi al criterio da Sa'īd Ibn Baṭrīq seguito nel redigere i propri *Annali*. Il che costituirà una parte a sé, come appendice al libro da lui scritto.

c. *Di chi tacerà i nomi*

4 Non mi sono purtroppo pervenuti con certezza i nomi dei patriarchi di Roma. Il patriarca Sa'īd Ibn Baṭrīq, in verità, li nomina, in successione, partendo da Pietro, capo degli Apostoli, sino a Ġābiyūs,³ ossia il patriarca durante la cui reggenza ebbe luogo il Sesto Concilio,⁴ ovvero il Concilio dei Duecentottantanove /vescovi riunitisi/ a Costantinopoli al tempo dell'imperatore Costantino, figlio di Costante, imperatore dei *rūm*, durante il califfato di Yazīd Ibn Mu'āwiyah Ibn Abī Sufyān.⁵ Egli, tuttavia, non menziona chi fu poi designato patriarca dopo di lui, cosa che egli dice infatti nella seconda metà del suo libro, là dove asserisce: «Non abbiamo avuto modo di reperire i nomi dei patriarchi di Roma dalla morte di Ġābiyūs, suo patriarca, come pure non abbiamo reperito nessuna loro notizia da quel tempo al momento in cui abbiamo noi composto questo libro».⁶

5 Di questo Ġābiyūs, tuttavia, mai si omise di far menzione nel dittico⁷ a partire dal tempo in cui si era riunito il Sesto Concilio sino a dopo la morte del patriarca Sa'īd Ibn Baṭrīq, e questo per un lungo periodo di cui non si conosce la durata. Dopo di lui, egli fa menzione di un altro patriarca

3 Trattasi qui invero di Agatone, che fu papa dal 27 giugno 678 al 10 gennaio 681.

4 Ossia il Costantinopolitano III, detto pure Trullano –perché si tenne nella sala del Trullo–, convocato da Costantino IV Pogonato (668-685). Ebbe luogo dal 7 novembre 680 al 16 settembre 681. Condannò il monotelismo e proclamò l'esistenza di due energie e di due volontà in Cristo. Gli Atti del Concilio furono sottoscritti da 174 dei Padri presenti. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 355 dice che vi presero parte 289 vescovi, come asseriscono del resto anche Teofane e qui il Nostro.

5 Fu califfo dal 680 al 683 A.D.

6 Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 393.

7 La tradizione e l'uso ecclesiastico ordinavano di scrivere il nome di ogni nuovo patriarca nei dittici, quadri divisi in due tavole da aprire e chiudere, che si ponevano sugli altari ad uso del celebrante.

/di Roma/ chiamato Benedetto,⁸ il cui nome continuò ad essere menzionato nel dittico sino all'anno 390 e qualcosa dell'egira.⁹

6 Molti altri patriarchi furono creati dopo il suddetto Benedetto, e però di nessuno di essi è mai stato celebrato il nome o esaltata la memoria nelle contrade dell'Egitto e della Siria, e ciò sia perché ci fu una brusca interruzione d'afflusso di notizie che li riguardavano sia perché troppo distante giaceva il loro paese. Ci si limitò perciò a menzionare il nome del defunto Benedetto.

7 In questi nostri giorni è stato creato patriarca di Roma un tale a nome Giovanni,¹⁰ il cui nome è stato inserito nel dittico, sostituendolo a quello del defunto Benedetto. Questo, e soltanto questo, è il motivo per cui rinunciamo qui a ricordarne i nomi.

d. Come è maturata la stesura finale

8 Avevo già composto questo mio libro per chi me ne aveva sollecitato la composizione, quando mi caddero sotto gli occhi alcune Cronache che non avevo mai avuto occasione di leggere fino al momento in cui mi ero accinto ad intraprendere l'opera. Lo cambiai, perciò, da cima a fondo, ne modificai la disposizione delle parti e lo composi una seconda volta. In seguito, dopo assermi trasferito nella città di Antiochia nel 405 dell'egira,¹¹ lo esaminai ancora una volta pagina dopo pagina, e ancora una volta venni a conoscenza di altre Cronache, per cui attinsi da esse altro materiale che ritenni poi utile inserire e aggiungere in questo mio libro, sì da trasformarlo ancora una volta, per poi decidermi a licenziarlo sotto l'attuale stesura.

Ho ritenuto doveroso richiamare l'attenzione su queste cose, perché qualora si trovasse in giro altra copia diversa dalla presente, se ne sapesse la ragione.

c. Giudizio sull'opera di Eutichio

9 Avrei voluto ugualmente apportare degli emendamenti agli *Annali* di Sa'īd Ibn Baṭrīq, di inserirvi fatti a lui ignoti, o da lui trascurati, e di modificarne quelli che gli erano stati trasmessi in maniera alterata, ma della cui esattezza egli non si era accertato, tanto da proporli, nella sua opera, in modo contrario alla verità delle cose. Ma mi resi conto che una simile

8 Data l'incertezza nell'identificazione di detto papa, ci limitiamo a ricordare che in realtà sino al 999 ci fu tutta una serie di papi a nome Benedetto, ossia da Benedetto II a Benedetto VII morto nel 983.

9 13 dicembre 999-30 novembre 1000.

10 Tutto lascia supporre che si tratti qui di Giovanni XVIII, il quale fu papa dal gennaio 1004 al luglio 1009.

11 2 luglio 1014-20 giugno 1015.

impresa avrebbe portato troppo per le lunghe il mio lavoro e avrebbe reso questo mio libro oltremodo voluminoso, con il pericolo di comprometterne il contenuto. E desistetti perciò dal farlo.

d. Esame dell'opera di Eutichio

10 Prima di accingermi a comporre questo libro, ho esaminato pagina per pagina, e con cura, un certo numero di manoscritti del libro di Sa'īd Ibn Baṭrīq, constatando, in definitiva, che alcuni di essi abbracciavano la storia /dalla creazione di Adamo/ fino ad un certo periodo del califfato di al-Qāhir,¹² ossia fino all'anno in cui lo stesso Sa'īd Ibn Baṭrīq fu creato patriarca di Alessandria,¹³ mentre ad altri erano state apportate delle aggiunte per una qualche ragione del continuatore del libro, aggiunte che tuttavia non figuravano in un manoscritto originale. Ho personalmente visionato tanto questo manoscritto originale quanto un altro manoscritto del libro diverso dal primo e la cui parte finale termina con il califfato di al-Rāḍī, ossia con l'anno 326 dell'egira.¹⁴

e. Perché diversi testi di una medesima opera

11 Per parte mia ritengo che se alcuni di detti manoscritti risultano monchi nelle parti finali e si presentano quindi più brevi e con minor dovizia di dettagli, rispetto a quell'originale, ciò è dovuto al fatto che il libro fu messo per iscritto, ancor vivente l'autore, in più e distinti tempi, ragion per cui si diffondevano tra la gente l'uno dopo l'altro, e in siffatta maniera ciascuna copia conteneva per intero la narrazione della storia sino al tempo in cui essa era stata messa per iscritto.

12 Ne riporterò qui la parte finale, così come contenuta nel manoscritto più completo e più esauriente, e farò ad essa seguire quanto ho invece composto io, implorando il soccorso di Dio e pregandolo di dar successo al mio proposito e alla mia deliberazione. Egli solo, infatti, può a ciò condurre con la sua grazia e generosità.

12 Al-Qāhir bi-llāh Muḥammad Ibn Aḥmad al-Mu'taḍid fu califfo della dinastia 'abbāsīde dal 932 al 934 A.D. Nel suo primo anno di califfato Eutichio fu creato patriarca di Alessandria. Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 435.

13 8 *ṣafar* 321 A.H., corrispondente al 7 febbraio 933 A.D. Cogliamo qui l'occasione per segnalare che nel testo di Eutichio da noi pubblicato risulta saltato un intero passo che ne compromette la comprensione e la conformità delle date. Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 435 dove è detto: «Il giovedì 13 del mese di *ṣafar* dell'anno lunare 321» che però va così corretto: «Il giovedì 13 *amṣūr*, ossia febbraio, dell'anno 649 dell'era di Diocleziano, corrispondente all'8 del mese di *ṣafar* dell'anno lunare 321».

14 8 novembre 937-28 ottobre 938, tralasciando quindi di trattare gli ultimi due anni e passa del suo califfato, essendo al-Rāḍī Abū al-'Abbās Muḥammad Ibn al-Muqtadir morto nel 940.

I. CALIFFATO DI AL-RĀDĪ (Anno 326/937-938)

I.1. NOMINE E CONFERIMENTI DI INCARICHI

I.1.1. *Ultimo fatto narrato da Eutichio*

1 Il patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq dice: «Nell'anno 326 dell'egira fu conclusa una tregua tra i *rūm* e i musulmani che si scambiarono tra loro un gran numero di prigionieri. In questo stesso anno Teofilatto,¹ patriarca di Costantinopoli, mandò di sua iniziativa un messo, latore di lettere, da *anbā* Eutichio, patriarca di Alessandria, da *anbā* Teodosio,² patriarca di Antiochia e da *anbā* Cristodulo,³ patriarca di Gerusalemme, per chieder loro di menzionarne il nome nelle loro preghiere e nelle loro messe. Accolsero di buon grado la sua richiesta. Detta prassi si era interrotta sin dal tempo del califfato degli Ommiadi».⁴

È questo l'ultimo fatto di cui fa narrazione il patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq e che è dato trovare nel manoscritto originale /dei suoi *Annali*/.

I.1.2. *Yahyā continuatore di Eutichio*

2 /Aggiungiamo qui, quanto segue, a/ completamento del califfato di al-Rāḍī Abū al-ʿAbbās Muḥammad Ibn al-Muqtadir.

- 1 Teofilatto fu patriarca di Costantinopoli dal 2 febbraio 933 al 27 febbraio 956. Il termine *anbā*, che precede qui come altrove il nome di un patriarca o di altro ragguardevole religioso, era di solito un titolo dato ai metropolitani e ai vescovi copti nonché ai superiori d'un monastero.
- 2 Ossia Teodosio II, patriarca di Antiochia dall'agosto 936 al 943.
- 3 Dovrebbe qui trattarsi di Cristodulo, patriarca di Gerusalemme da prima del 2 aprile 937 al 951.
- 4 Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 436.

I.1.3. *Ibn Rā'iq è nominato emiro degli emiri*

3 Al-Rāḍī conferì a Muḥammad Ibn Rā'iq⁵ la carica di emiro degli emiri, gli affidò l'amministrazione dell'impero e ordinò che si tenesse la *ḥuṭbah*⁶ in suo nome dall'alto di tutti i pulpiti dell'impero. Dopo aver preso in pugno la gestione degli affari di Stato, Ibn Rā'iq nominò segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī,⁷ il quale si diede ad amministrare quel che era invece di competenza del visir, facendo sì che da allora il potere di questi ultimi si riducesse ad un nulla di fatto. Il visir, infatti, non ebbe più nulla da amministrare e di visir non gli rimase che il nome.

I.1.4. *Potere degli emiri*

4 La stessa cosa fecero pure coloro cui era stata conferita la carica di emiro sotto i califfi abbasidi dal tempo di Ibn Rā'iq ai giorni nostri. I proventi delle province venivano fatti affluire nei forzieri degli emiri, i quali ne disponevano a loro piacimento, spendendo quel che loro piaceva e destinando alle spese del sultano quel che loro aggradiva. Gli erari dello Stato furono soppressi.

I.1.5. *Baḡkam contro Ibn Rā'iq*

5 Muḥammad Ibn Rā'iq aveva nominato governatore di al-Ahwāz⁸ un servitore turco a nome Baḡkam.⁹ Costui, godendo ormai di una posizione oltremodo influente e potendo contare su ricchezze e truppe che avevano

5 Governatore di Bassora e di Wāsiṭ, dapprima benvenuto dal visir Ibn Muqlah e poi entrato in urto con quest'ultimo, giocò un ruolo importante alla corte di al-Rāḍī il quale, nominatolo in un primo momento emiro degli emiri, gli conferì in seguito l'amministrazione delle Finanze, del Demanio dello Stato e della Guardia in tutte le province dell'impero. Cf. SOURDEL, *Le vizirat* (1960), vol. II, pp. 478, 484, 489, 492-493, 556.

6 Sermone o discorso tenuto dal *ḥaṭīb* dall'alto del pulpito tenendo in mano una spada di legno o un arco o un bastone nei primi tempi dell'islām, è oggi l'allocuzione che l'*imām* tiene ai musulmani riuniti nella moschea in occasione della preghiera di mezzogiorno durante i venerdì dell'anno. Cf. A.J. WENSINCK, «Khuṭba», EI² 5(1986) 76a-77b.

7 IBN AL-ATĪR, *al-Kāmil* (1983), ne fa menzione in tre passaggi: vol. VI, pp. 258, 259, 281.

8 Antica Susiana e odierno Hūzistān, in Irān, con capitale 'Abādān, ricco di giacimenti petroliferi. Per la sua storia e altre notizie relative ai tempi antichi cf. YAQŪT, *Mu'ḡam* (1990), vol. I, pp. 338-341.

9 Sulla figura e sul ruolo di Baḡkam, servitore di Abū 'Alī al-'Āriḍ e uno degli uccisori di Mardāwīḡ, cf. IBN AL-ATĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 260-262 e 273-279, dove ne descrive la morte, avvenuta nel 940-941 A.D., dopo aver retto l'emirato due anni, otto mesi e nove giorni. Facciamo notare che i rimandi dell'Indice a questo punto dell'opera di IBN AL-ATĪR sono tutti errati!

II. CALIFFATO DI AL-MUTTAQĪ BI-LLĀH (329-333/940-944)

II.1. PROBLEMI DI SUCCESSIONE

II.1.1. *Bağkam controlla la situazione*

1 Bağkam si trovava ad al-Wāsiṭ¹ quando gli furono recapitate delle missive in cui gli si annunciava la morte di al-Rāḍī e gli si chiedeva l'autorizzazione di designare colui al quale prestare la *bay'ah*² come califfo. Bağkam inviò quindi il suo segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī perché seguisse da vicino su chi sarebbe caduta la scelta della comunità e prestargli così la *bay'ah*.

II.1.2. *È eletto il fratello di al-Rāḍī*

2 Costui partì immantinate per Bağdād, radunò i visir e i giudici nonché i notabili dell'impero e si consultò con loro su chi eleggere califfo e prestargli quindi la *bay'ah*. La scelta della comunità cadde sul fratello di al-Rāḍī, ossia su Abū Ishāq Ibrāhīm al-Muqtadir, cui fu prestata la *bay'ah* il mercoledì 20 *rabī' al-awwal* dell'anno 329 dell'egira,³ prendendo il soprannome di al-Muttaqī bi-llāh ed elevando alla carica di visir Abū al-Qāsim Sulaymān Ibn al-Ḥasan Ibn Maḥlad.⁴

- 1 Nel testo si ritrovano indifferentemente le due forme «al-Wāsiṭ» e «Wāsiṭ». Era così chiamata perché situata tra Bassōra e Kufa, a 50 parasanghe da ciascuna delle due. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, pp. 400-401 e le pagine seguenti in cui si fa menzione di altri luoghi che andavano sotto lo stesso nome.
- 2 Formula con la quale si indica qui la designazione ufficiale di un califfo. Cf. E. TYAN, «Bay'a», *EI*² 1 (1960) 1146b-1147b.
- 3 23 dicembre 940.
- 4 Vedi cap. I, nota 38.

II.1.3. *Rincarare dei prezzi*

3 Durante alcuni mesi dell'anno 329 dell'egira,⁵ ci fu in Egitto uno spaventoso rialzo dei prezzi. Il grano, come del resto tutti gli altri cereali, divennero dapprima rari, poi sparirono del tutto. Gravi disagi si abbatterono sulla popolazione a causa della carestia che fu seguita, di lì a poco, da devastante peste. I prezzi continuarono a salire fino a quando sopraggiunse il tempo della nuova raccolta.

4 Le cose non andarono diversamente a Baġdād, dove la popolazione arrivò a nutrirsi persino di crusca e di erba secca e grande divenne la moria, sì che si solevan seppellire in una sola fossa più persone, senza tenere per esse le preghiere rituali e senza lavarle. A Baġdād il prezzo dei beni immobili e delle stoffe calò a tal punto che si vendeva a un *dirham*⁶ quel che invece valeva un *dīnār*.

II.1.4. *Uccisione di Baġkam*

5 Il mercoledì 23 *raġab*⁷ fu ucciso, a Wāsīt, Baġkam, il Turco. Causa della sua uccisione fu il fatto che, uscito egli un giorno a caccia, si imbatté in un gruppo di curdi che l'uccisero senza affatto sapere che si trattasse di Baġkam.

Il suo segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī, si involò agli sguardi della gente.

II.2. NOMINE E DESTITUZIONI FATTE DAL CALIFFO

6 Al-Muttaqī destituì dalla carica di visir Sulaymān Ibn al-Ḥasan e la domenica 3 *ša'bān* dell'anno 329 dell'egira nominò nuovo visir Aḥmad Ibn Maymūn.⁸

II.2.1. *Al-Barīdī chiede la carica di visir*

7 Aḥmad Ibn Muḥammad al-Barīdī salì da Wāsīt a Baġdād per chiedere che gli fosse conferita la carica di visir. Al-Muttaqī lo contattò per iscritto ingiungendogli di fare ritorno a Wāsīt, ma egli rifiutò di ripiegare e pretese che lo si lasciasse entrare in Baġdād e gli venisse conferita la carica di visir. Aveva con sé un grosso esercito e numerosi servitori.

5 6 ottobre 940-25 settembre 941.

6 Moneta d'argento irachena, del peso di gr. 2,97 e del valore di 1/20 di *dīnār*.

7 29 aprile 941.

8 Era il 3 maggio 941 e il nuovo visir si chiamava Aḥmad Ibn Muḥammad Ibn Maymūn Abū al-Ḥusayn.

III. CALIFFATO DI AL-MUSTAKFĪ BI-LLĀH (333-334/944-946)

III.1. IL NUOVO CALIFFO E SUE PRIME NOMINE

III.1.1. *Tūzūn riconosce il nuovo califfo*

1 Dopo aver fatto arrestare al-Muttaqī, Tūzūn mandò a chiamare Abū al-Qāsim ‘Abd Allāh Ibn al-Muktafī bi-llāh e gli prestò la *bay‘ah*, riconoscendolo, così, come califfo, ad al-Sindiyyah. Gli fu dato il soprannome di al-Mustakfī bi-llāh. Avveniva, questo, nello stesso giorno in cui era stato deposto al-Muttaqī.

III.1.2. *Nuovo visir*

2 Due giorni dopo essergli stata prestata la *bay‘ah*, ossia il lunedì 22 *ṣafar* dell’anno 333 dell’egira,¹ fece il suo ingresso in Baġdād e il mercoledì 24 *ṣafar* dello stesso anno, nominò suo visir Muḥammad Ibn ‘Alī al-Surramanrā’ī,² il quale, tuttavia, di visir non ebbe altro che il titolo, mentre a tenere in pugno la gestione degli affari interni dell’impero era sempre Šīrzād, segretario di Tūzūn, che quest’ultimo fece poi arrestare il mercoledì 7 del mese di *rabī‘ al-āḥir* dello stesso anno,³ votando alla confisca ogni suo bene.

III.2. AFFARI INTERNI DEI RŪM

III.2.1. *Romano è destituito dai figli*

3 Quanto a Romano il Vecchio, imperatore dei *rūm*, si era invero fatto anziano e debole, per cui il figlio Stefano pensò fosse giunto il momento

1 14 ottobre 944.

2 16 ottobre 944. Il visir di cui è fatta qui menzione è Abū al-Faraġ Muḥammad Ibn ‘Alī al-Surramanrā’ī di cui parla pure IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 302, 313, 324, passi nei quali la *nisbah* è purtroppo riportata in maniera errata e in tre differenti maniere!

3 27 novembre 944.

di estrommetterlo da corte privandolo del regno. Suo fratello Costantino fu dello stesso parere e informarono perciò Costantino, figlio di Leone, loro cognato, di quanto avevano deliberato di fare.

III.2.2. Romano è relegato a Proti

4 Venuto che fu il lunedì 16 *kānūn al-awwal* dell'anno 1256 dell'era di Alessandro, ossia il 26 del mese di *rabi' al-āḥir* dell'anno 333 dell'egira,⁴ insorsero contro di lui, assalendolo, i figli Stefano e Costantino, appoggiati da quelli del loro seguito, e nel più deprecabile dei modi e nella più trista maniera lo cacciarono dalla corte, lo imbarcarono su una nave e lo confinarono su di un'isola conosciuta sotto il nome di al-Abrūṭī, che vuol dire la Prima,⁵ dove lo costrinsero a monacarsi. Romano aveva regnato ventisei anni.

Costantino, figlio di Leone, creò subito Barda Foca *magistros*⁶ e lo nominò *domestikos*, ossia capo supremo di tutte le truppe.

III.2.3. Trame interne

5 Stefano e Costantino, figli di Romano, si proposero di sbarazzarsi di Costantino, loro cognato, e di gestire l'impero da soli. Fintato che ebbe quel che covavano in cuor loro, Costantino li invitò ad un banchetto e, dopo aver fatto appostare alcuni suoi uomini, ordinò loro di arrestarli, esiliandoli poi su di un'isola vicina, dove li fece ordinare diaconi e sorvegliare a vista dalle guardie. Furono arrestati il lunedì 27 *kānūn al-āḥir* dello stesso anno, ossia il 9 *ḡumādā al-āḥirah* dell'anno 333 dell'egira.⁷ Dal giorno in cui avevano destituito ed esiliato il loro padre, erano stati assisi in trono quarantun giorni.

4 16 dicembre 944.

5 È l'isola di Proti, nel mar Ionio.

6 Rivestiva in certo modo le funzioni degli antichi prefetti del pretorio, era responsabile dell'ordine pubblico e poteva emettere delle ordinanze subordinate, tuttavia, alle decisioni imperiali. Sulle altre sue specifiche competenze cf. L. BREHIER, *Les institutions* (1970), Paris 1970, pp. 87-89. L'altra carica di cui si fa subito dopo parola, ossia quella di *domestikos*, indicava un comandante di *tagmata*, ossia reggimenti della guardia imperiale, o anche comandante supremo dell'esercito in assenza dell'imperatore.

7 27 gennaio 945.

IV. CALIFFATO DI AL-MUṬĪʿ LI-LLĀH (334-363/946-974)

IV.1. ELEZIONE DEL NUOVO CALIFFO E CARESTIE

IV.1.1. *Muʿizz al-Dawlah riconosce il nuovo califfo*

1 Il giovedì 22 *ḡumādā al-āḥirah* dell'anno 334 dell'egira,¹ dopo aver fatto arrestare al-Mustakfī, Muʿizz al-Dawlah fece venire Abū al-Qāsīm al-Faḍl Ibn al-Muqtadir bi-llāh al palazzo del sultano, dove fu acclamato califfo, gli fu prestata la *bayʿah* e gli fu dato il soprannome di al-Muṭīʿ li-llāh. Qui si fece portare al-Mustakfī che, ponendosi al suo cospetto, lo salutò califfo, fece pubblico atto di abdicazione, quindi gli furono cavati gli occhi e messo in ceppi nel palazzo del sultano.

2 Attese ad amministrare gli affari dell'impero, al posto del visir, Ibn Šīrẓād, pur non essendo stato insignito del titolo di visir. Poi, pur non essendo stato insignito del titolo di visir, ne prese in pugno l'amministrazione Muḥammad Ibn Aḥmad al-Šaymarī.²

IV.1.2. *Rincarare dei prezzi a Baḡdād*

3 In questo anno,³ a Baḡdād, i prezzi subirono un rialzo tanto eccessivo che la gente si trovò a non avere più pane, riducendosi così a nutrirsi di noccioli di datteri e di cadaveri che galleggiavano sull'acqua, nel Tigri. Tutte le volte che una bestia da soma defecava, si faceva una gran folla intorno agli escrementi, per frugarvi dentro e racimolare qualche grano d'orzo da mangiare: prendevano i semi di cotone, li mettevano a mollo, li stendevano su di una piastra di ferro, vi accendevano sotto il fuoco e ve lo tenevano vivo fino ad arrosolarli per poi cibarsene a tal punto da riportare gravi disturbi alle viscere ed enfiamenti.

1 29 gennaio 946.

2 Ovvero Abū Ġaʿfar Muḥammad Ibn Aḥmad al-Šaymarī, visir di al-Muṭīʿ di cui parla anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 125, 272, 316.

3 13 agosto 945 - 1 agosto 946.

IV.1.3. Morìa di gente

4 I più morirono, mentre i sopravvissuti avevano sembiante di persone morte. Uomini, donne e bambini se ne stavano fermi ai cigli delle strade e, ormai allo stremo, gridavano: «Abbiamo fame, abbiamo fame», finché non stramazavano al suolo, senza vita. I morti furono tanti e poi tanti che non si riusciva a seppellirli, mentre i cani facevano scempio delle loro carni. Uno spropositato numero di affranti si avviò allora alla volta di Bassòra per cibarsi di datteri, ma la maggior parte di essi perirono lungo il cammino e chi riuscì a raggiungere la città, morì di lì a qualche tempo.

IV.1.4. Episodi di cannibalismo

5 Una donna hāšimīta, che aveva rapito e arrostito in una pentola, ancor vivo, un bambino di cui si era poi in parte cibata, fu presa, le fu mozzata la testa e il suo cadavere venne gettato nel Tigri. Si trovò pure un'altra donna e un suo fratello che avevano rapito un bimbo e lo avevano tagliato in due, cucinandone una metà per preparare degli intingoli e mettendo l'altra in acqua e sale: entrambi furono ugualmente uccisi. Fu altresì trovata una terza donna, che pure aveva rapito un bimbo, e ne aveva mangiato una parte, e fu perciò uccisa.

IV.1.5. Fine della carestia

6 Infine, quando un gran numero di persone erano ormai morte, la calamità cessò, sopraggiunse la stagione del nuovo raccolto e i prezzi calarono, continuando a scendere fino ad assestarsi sul livello di una volta.

IV.2. SUI SOVRANI DEL MAGRIB

IV.2.1. Notizie su al-Qā'im

7 La domenica 13 *šawwāl* dell'anno 334 dell'egira,⁴ all'età di cinquantacinque anni, morì il Principe dei credenti al-Qā'im bi-Amr Allāh Abū al-Qāsim Muḥammad Ibn al-Mahdī,⁵ sovrano del Magrib. Il suo califfato

4 18 maggio 946.

5 Figlio di 'Ubayd Allāh al-Mahdī, al-Qā'im (934-945) fu il secondo dei califfi fātimidi che regnarono nel Magrib sino al 969 e al Cairo dopo tale data. Devono la loro origine all'attività della propaganda ismā'īlita diretta dal centro di Salamiyyah, in Siria. Uno degli emissari inviati da detta città in Ifrīqiyyah fu Abū 'Abd Allāh, il quale seppe guadagnare tanto bene gli animi dei berberi, soprattutto dei kutāmah, alla causa sciita da potere con il loro aiuto abbattere, nel 296/909, il governo hārīgita dei rustemiti di Tāhīrt e quello sunnita degli aḡlabiti di Qayrawān. Chiamato poi che ebbe dalla Siria il capo ismā'īlita 'Ubayd Allāh, lo presentò come l'atteso *mahdī*, discendente di Fāṭimah e di 'Alī. Cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), p. 121.

V. CRONACA DEI CALIFFI FĀṬĪMIDI (260-289/873-902)

V.1. ORIGINI DELLA DINASTIA FĀṬĪMIDE

V.1.1. *Il primo imām fāṭimide*

1 L'autore e compilatore di questo libro dice¹: «Giacché abbiamo fatto parola della morte di al-Qā'im bi-Amr Allāh e della durata del suo califfato, è doveroso che noi si faccia altresì menzione della morte di suo padre² Abū Muḥammad 'Ubayd Allāh³ nonché della durata del di lui califfato, premettendo, a ciò, la narrazione di quel che concerne la sua nascita e genealogia. Esporremo perciò in qual modo egli fece la propria comparsa e come andò consolidandosi la propaganda in suo favore, essendo egli stato il primo califfo 'alide e il primo *imām*⁴ fāṭimide.

- 1 Nello stile degli storici e sulla scia di Eutichio, che ne fa grande uso, Yahyā ricorre a questo espediente per introdurre un suo intervento personale con il quale interrompere la logica cronologia delle *Cronache* e proporre avvenimenti o considerazioni ritenuti necessari ad una più motivata valutazione degli eventi di cui sta facendo menzione. Il verbo è sempre nella forma d'un passato – *qāla* – e solo raramente all'indicativo.
- 2 Capostipite, come già ricordato, dei califfi fāṭimidi, regnò dal 910 al 934. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 ha qui invece «suo figlio».
- 3 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 offre la forma «'Abd Allāh» senza alcun'altra indicazione.
- 4 *Imām* sta qui come discendente in linea diretta da 'Alī e gerarca supremo della comunità sciita. PAREJA, *Islamologia* (1951), p. 562, enumera una serie di requisiti perché un *imām* sia tale, e cioè: discendenza da 'Alī; maggiore età; integrità di corpo e di mente; solida scienza religiosa e attitudine al governo. Si escludono l'elezione e la forza come mezzo di ottenere l'imamato. Non sarebbe da escludere l'esistenza simultanea di più di un *imām*, ciascuno capo di differenti gruppi. Un vero *imām* è comunque considerato come l'inviato di Allāh, continuatore della missione di Maometto e guida della comunità a lui confidata. La sua dignità si riceve e si trasmette per *naṣṣ*, atto con il quale il padre designa il figlio che deve succedergli nell'imamato. In conseguenza di questo suo particolare carisma è stato in seguito rivendicato all'*imām* non

V.1.2. *Genealogia di ‘Ubayd Allāh*

2 La genealogia di ‘Ubayd Allāh risale a Muḥammad Ibn Ismā‘īl Ibn Ġa‘far Ibn Muḥammad Ibn ‘Alī Ibn al-Ḥusayn Ibn ‘Alī Ibn Abī Ṭālib. Orientale di origine, nacque a Salamiyyah⁵ – altri dicono a Baġdād – nell’anno 260 dell’egira.⁶ Fu educato e crebbe a Salamiyyah. Divenuto grandicello, il padre, ossia Abū al-Mahdī, mandò nel Yemen, nell’anno 268 dell’egira,⁷ un propagandista della causa di al-Mahdī che aveva, all’epoca, otto anni.

V.1.3. *Propagandisti di ‘Ubayd Allāh nel Yemen*

3 Il propagandista si chiamava Abū al-Qāsim al-Ḥasan Ibn al-Faraġ Ibn Ḥawšab Ibn Dādān al-Kūfī.⁸ Assieme a lui inviò, come compagno di viaggio, Abū al-Ḥasan Ibn al-Faḍl⁹ e tutt’e due si avviarono verso un paese del Yemen chiamato Lā‘ah,¹⁰ dove si trattennero per due anni a propagandare in segreto la causa di al-Mahdī, che divenne poi pubblica nel Yemen nell’anno 270 dell’egira.¹¹ Abū al-Mahdī inviò altresì Abū ‘Abd Allāh al-Ḥusayn Ibn Aḥmad Ibn Zakariyyā, ordinandogli di raggiungere Abū al-Qāsim Ibn Ḥawšab, al quale di fatto si unì.

solo autorità temporale su tutto l’islām ma anche il massimo potere spirituale. Per altri aspetti di questa figura, cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), pp. 562-564.

5 YĀQŪT, *Mu‘ġam* (1990), vol. III, p. 272 ha anche la forma Salamyah, nel distretto di Ḥamāh, tra quest’ultima e Rafaniyyah.

6 27 ottobre 873 - 15 ottobre 874.

7 1 agosto 881 - 20 luglio 882.

8 Qui TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 ci offre un testo in cui al posto di questo propagandista troviamo, come complemento diretto del verbo *sayyara*, un pronome *hu* che rende incomprensibile il contesto. Questo personaggio si chiama Rustem Ibn al-Husayn Ibn Ḥawšab Ibn Dādān al-Naġġār al-Kūfī in IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p.126.

9 IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p.126 lo chiama semplicemente Muḥammad Ibn al-Faḍl, uomo facoltoso dello Yemen.

10 Città dello Yemen accanto alla quale si trovava il villaggio detto ‘Adan Lā‘ah Cf. YĀQŪT, *Mu‘ġam* (1990), vol. V, p. 8, dove si ricorda appunto la propaganda ivi svolta da Muḥammad Ibn al-Faḍl.

11 11 luglio 883-28 giugno 884.

VI. RITORNO ALLA DINASTIA ʿABBĀSIDE

VI.1. CONTRASTI TRA I DIVERSI EMIRI

VI.1.1. *Rivalità tra Muʿizz e Nāṣir al-Dawlah*

1 Muʿizz al-Dawlah chiese con una certa insistenza a Nāṣir al-Dawlah di mandargli, per i paesi che gli appartenevano, lo stesso ammontare di danaro che solevano mandargli gli emiri che lo avevano preceduto in Baġdād. Nāṣir al-Dawlah, tuttavia, si rifiutò di versargli persino una piastra.

Muʿizz al-Dawlah decise perciò di marciare contro Mossul con l'intento di muovergli guerra. Nāṣir al-Dawlah marciò a sua volta su Baġdād, con i turchi schierati dalla sua parte, e tra i due si scatenò una furibonda battaglia in seguito alla quale Nāṣir al-Dawlah fu volto in fuga e cercò riparo a ʿUkbarā,¹ da dove scrisse a Muʿizz al-Dawlah chiedendogli di far pace, pur non essendosi previamente accordato con i turchi a tal riguardo. Nel mese di *al-muḥarram* dell'anno 335 dell'egira,² avendo Muʿizz al-Dawlah accondisceso alla sua richiesta, stipularono tra loro la /sospirata/ pace.

VI.1.2. *Rivolta dei turchi*

2 Allorquando i turchi vennero a conoscenza della pace tra loro stipulata, cosa di cui Nāṣir al-Dawlah li aveva tenuti all'oscuro senza fargliene trapelare alcunché, risolvettero di assalire Nāṣir al-Dawlah, che però fuggì per tempo a Mossul. I turchi si riunirono, elessero a loro emiro Tikīn

1 Piccolo centro in quel di Duġayl, nelle vicinanze di Ṣarīfīn e Awānā, ad una distanza di dieci parasanghe da Baġdād. Cf. YĀQŪT, *Muʿjam* (1990), vol. IV, p. 160.

2 agosto-31 agosto 946.

al-Šīrādī³ e marciarono su Mossul decisi a mettere le mani su Nāšīr al-Dawlah, il quale, tuttavia, riuscì a fuggire a al-Zāb,⁴ da dove scrisse a Mu'izz al-Dawlah impegnandosi a fargli atto di sottomissione. Gli mandò poi il denaro richiesto, lo pregò di venire in suo soccorso e Mu'izz al-Dawlah gli inviò un esercito.

VI.1.3. *Sconfitta dei turchi*

3 Fu così che Tikīn al-Šīrādī e Nāšīr al-Dawlah si scontrarono l'un con l'altro, ma Tikīn fu volto in fuga, molti suoi notabili furono catturati e molti suoi fanti uccisi. Raggiunto poi dai banū Numayr,⁵ costoro lo fecero prigioniero e lo consegnarono a Nāšīr al-Dawlah che gli fece cavare gli occhi.

VI.2. MORTE DI MUḤAMMAD IBN ṬUĞĠ

4 Il martedì 21 *dū al-ḥiğğah* dell'anno 334 dell'egira,⁶ morì a Damasco al-Iḥšīd Muḥammad Ibn Ṭuğğ, sovrano dell'Egitto.

VI.3. RIVALITÀ E RIVOLTE IN EGITTO

VI.3.1. *Sayf al-Dawlah vittorioso e sconfitto*

5 Nel mese di *šafar* dell'anno 335 dell'egira⁷ Sayf al-Dawlah marciò su Damasco e se ne impadronì; marciò poi su al-Raqqah e vi fece il proprio ingresso. I servitori di al-Iḥšīd lo affrontarono nei pressi del Giordano⁸ e, voltolo in fuga, lo costrinsero a riparare in Aleppo.

3 I manoscritti offrono differenti dizioni per tale nome e ce ne sono di quelli che hanno «Tikīn al-Šīrādī». In IBN AL-AṬṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 323 troviamo la forma «Tikīn al-Šīrādī», mentre nella continuazione dell'opera di al-Ṭabarī, nota sotto il titolo di *Šilah wa-takmilah wa-ḍayl tāriḥ al-Ṭabarī*, ed. Dar al-Fikr, Beirut 1987, vol. XI, pp. 366, 381 ci è offerta la forma «Tikīn al-Šīrādī».

4 Detta pure «al-Zāb al-akbar» o «al-kabīr», era situata tra Mossul e Irbil. Cf. YAQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. III, pp. 138-139.

5 Celebre e potente tribù guerriera proveniente da al-Yamāmah, temuta per le continue scorrerie e attività di brigantaggio cui era dedita, andava sotto il nome di banū Numayr Ibn 'Āmir Ibn Ṣa'ṣa'ah. Cf. CANARD, *Sayf al-Dawlah* (1934), p. 232.

6 24 luglio 946.

7 1-29 settembre 946.

8 Il termine arabo al-Urdunn sta ad indicare tanto la regione quanto il fiume che l'attraversa.

VII. CALIFFATO DI AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH (341-365/952-975)

VII.1. EVENTI NEL MAGRIB

VII.1.1. Nuovo califfo

1 Dopo di lui salì al trono, quale nuovo califfo, suo figlio Abū Tamīm Mu'add, cui fu dato il soprannome di al-Mu'izz li-Dīn Allāh.

b. Imprese di Ġawhar

2 Inviato che ebbe contro la città di Afkān¹ il suo capo d'armata Ġawhar,² costui la conquistò nell'anno 347 dell'egira,³ uccidendone l'emiro Ka'la Ibn Aḥmad Ibn al-Faṭḥ⁴ che si era autoproclamato Principe dei credenti e si era dato il soprannome di al-Šākir li-llāh, facendolo incidere sulla moneta che si era fatto battere.

Ġawhar marciò poi su Fās,⁵ conquistandola, ne catturò l'emiro Aḥmad Ibn Bakr e mandò all'arrembaggio diverse flotte che tornarono tutte cariche di bottino.

1 YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. I, p. 275 così dice: «È il nome di una città governata da Ya'la Ibn Muḥammad, ricca di mulini, di bagni e sontuosi palazzi». Al-Ḥimyarī la colloca tra Tlemcen e Tinnīs, parla di mura ridotte in rovine e di una valle che la spacca in due sino a toccare Tayhart o Tāhart.

2 Ossia Abū al-Ḥasan Ġawhar, di cui parla anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 354, il cui prestigio indusse al-Mu'izz a crearlo visir.

3 25 marzo 958-13 marzo 959.

4 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 82 propone di leggere Ya'la Ibn Muḥammad alla luce di altre testimonianze di storici arabi. È lo stesso personaggio che IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 354 chiama Ya'la Ibn Muḥammad al-Zanāī.

5 Attuale Fèz, città del Marocco settentrionale, capoluogo della provincia omonima. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, pp. 261-262.

VII.2. IMPRESE DI SAYF AL-DAWLAH CONTRO I RŪM

VII.2.1. *Attacca delle fortezze*

3 Nell'anno 342 dell'egira⁶ Sayf al-Dawlah fece un'incursione piombando su Zibaṭrah⁷ e 'Arqā.⁸

Costantino, figlio di Barda Foca, lo incontrò al passo di Marwān⁹ e furono molti quelli che caddero in una parte e nell'altra.

Sayf al-Dawlah attraversò allora l'Eufrate, si diresse verso Baṭn Hinzīṭ¹⁰ ed entrò in Samosata,¹¹ dove lo raggiunse la notizia che il *domestikos* Barda Foca si era già inoltrato nel distretto della Siria. Sayf al-Dawlah lo raggiunse che era ormai al di là di Mar'aš,¹² ne attaccò l'esercito e ne portò seco prigioniero il figlio Costantino. In questa battaglia fu ucciso il *patrikios* Leone Malino.¹³ Costantino, figlio del *domestikos*, fu portato ad Aleppo, dove morì in seguito a una malattia da cui era stato colpito.

4 Sayf al-Dawlah ordinò ai cristiani di prendersi cura di lui. Avvolto in un prezioso sudario, fu tumulato in una chiesa della città. Sayf al-Dawlah scrisse poi al padre di lui una lettera di consolazione.

6 18 maggio 953-6 maggio 954.

7 È l'antica Sozopetra, città tra Malaṭyah, Sumaysāṭ e al-Ḥadaṭ, alle propaggini dell'impero bizantino. Fu così chiamata dal nome della figlia di al-Rūm Alifaz Ibn Sām Ibn Nūh. Cf. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. III, p. 146.

8 Città situata a ovest di Malaṭyah, prima tappa sulla via Malaṭyah-Cesarea. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, p. 123 parla di una città a nome 'Arqah, celebrata da Abū Firās e da al-Mutanabbī, e dice espressamente che essa fu oggetto di incursione da parte di Sayf al-Dawlah.

9 Meglio Mawzār, fortezza in territorio bizantino, ricostruita da Hišām Ibn 'Abd al-Malik. Cf. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 256. Era situata molto probabilmente a est o a nord est di Malaṭyah. Cf. CANARD, *Sayf al-Dawla* (1934), p. 97.

10 YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 480 parla di Hinzīṭ come di una città-fortezza bizantina, già celebrata da Abū Firās e da al-Mutanabbī.

11 Antica città della Siria settentrionale, sulla riva destra dell'Eufrate, fu conquistata dagli arabi nel 637.

12 Città-fortezza in territorio bizantino, è oggi città della Turchia presso il confine settentrionale con la Siria. La occupò pacificamente Abū 'Ubaydah nel 637. Molto più tardi, nel 1890 prima, e nel 1917 poi, sarebbe stata triste teatro dello sterminio di migliaia e migliaia di armeni. Per notizie anteriori a questi luttuosi avvenimenti, cf. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 126.

13 Ossia Leone Malino, appartenente a una delle più prestigiose e facoltose famiglie del tempo. Il testo ha «figlio del Malino» con chiara allusione alla casata, così come già per Giovanni, figlio di Zimisce, al posto di Giovanni Zimisce. Cf. successiva nota 19.

VIII. ANCORA SU AL-MU‘IZZ LI-DĪN ALLĀH

A. IL CAIRO È SCONVOLTO DA RIVALITÀ INTERNE

a. Ġawhar è inviato con le truppe al Cairo

1 La domenica 23 del mese di *rabi‘ al-āḥir* dell’anno 358 dell’egira¹ al-Mu‘izz li-Dīn Allāh inviò le sue truppe dall’Ifriqiyah in Egitto al comando del suo servitore Ġawhar che nel mese di *ša‘bān* dello stesso anno,² dopo tre mesi di cammino, giunse a Munate al-Şayyādīn,³ nel distretto del Cairo, i cui abitanti rimasero costernati al suo arrivo.

Gli *iḥşīdidi* e i *kāfūrīdi* si trovarono d’accordo sull’opportunità di capitolare, senza ricorrere né a guerra né a battaglia, a condizione che fosse garantita l’incolumità tanto a loro quanto alla popolazione della città.

b. Si cerca un’intesa

2 Per tal motivo il *qādī* del Cairo, che all’epoca era Abū Zāhir Muḥammad Ibn Aḥmad Ibn Muḥammad,⁴ accompagnato da parecchi notabili e capi della città, uscì e si incontrò con lui in modo consono alla migliore tradizione, lo mise al corrente di quanto avevano unanimemente deciso di fare ed egli accolse le loro istanze con una lettera firmata di suo pugno sulla quale apposero poi le loro firme.

c. Tentativi di bloccare Ġawhar

3 Ritornati che furono ad al-Fuṣṭāt, informarono gli abitanti di quanto era avvenuto, ma costoro, mutato parere su quanto avevano concertato a proposito della pace e della opportunità di lasciare da parte ogni forma di combattimento, convennero di far la guerra. Nominato che ebbero loro

1 16 marzo 969, che però era un martedì.

2 20 giugno-18 luglio 969.

3 Corrisponde all’odierna Mīt al-Naṣārā in quel del Cairo.

4 Meglio Abū al-Ṭāhir Muḥammad Ibn Aḥmad Ibn ‘Abd Allāh Ibn Naṣr Ibn Buḡayr Ibn ‘Abd Allāh Ibn Şāliḥ Ibn Usāmah, che fu *qādī* dal 348/959 al 366/976-977, morendo un anno dopo aver lasciato detta carica.

emiro Naḥrīr Šuwayzān,⁵ costui, alla testa delle sue truppe, puntò in direzione di al-Ġazīrah⁶ e di al-Gīzah, mandando delle navi⁷ a Muniyat al-Šayyādīn perché impedissero agli uomini di Ġawhar di traversare il Nilo e di avvicinarsi ad al-Fuṣṭāṭ.

d. Vittoria di Ġawhar

4 E tuttavia, avendo la maggior parte degli egiziani chiestogli di concedere loro l'*amān* ed essendo Bi'r al-Iḥšīd⁸ e Ibn Abī al-A'azz passati dalla sua parte procurandogli altre barche, Ġawhar attraversò il fiume dalle parti di Muniyat al-Šayyādīn con un buon numero di soldati. Avuta notizia del fatto, la domenica 15 del mese di ša'bān⁹ gli iḥšīdidi si spostarono con tutte le loro truppe a Muniyat Šalaqān,¹⁰ dirimpetto alle schiere di Ġawhar, e fu là che ebbe luogo la battaglia. Moltissimi iḥšīdidi furono massacrati e la sera di questo stesso giorno le loro truppe ripiegarono ignominiosamente in fuga verso il Cairo Vecchio fino all'ultimo soldato.

5 Naḥrīr Šuwayzān si precipitò a casa sua e, prendendo con sé tutto il denaro e suppellettili preziose che fu in grado di portare, abbandonò ogni altra cosa, lasciando, in tal modo, che il popolino e la folla ne facessero incetta. Poi, giunta la notte, fuggendo, partì per la Siria, accompagnato da un buon numero di iḥšīdidi e di kāfūrīdi.

e. Il Cairo è saccheggiato

6 Il lunedì mattina¹¹ la gente si svegliò in preda a terrore e sgomento. I motivi di orrore crebbero a dismisura, la città era tutto un saccheggio e molte persone furono massacrate. Il visir Abū al-Faḍl Ibn Ḥinzābāh inviò un gran numero di suoi servitori e uomini della Guardia che batterono la città in lungo e in largo portando stendardi con su scritto il nome di al-Mu'izz li-Dīn Allāh, preceduti da un araldo che proclamava l'*amān* per tutti.

5 Ossia l'eunuco Naḥrīr al-Ašgar, di cui fa parola anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), voll. VI-VII in vari passaggi, in cui lo chiama Naḥrīr al-Ḥādīm al-Šaḡīr.

6 Località di al-Fuṣṭāṭ, ricca di giardini e di luoghi ameni, veniva circondata dalle acque del Nilo al tempo delle piene. Cf. YAQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. II, p. 161 sotto la voce «Ġazīrat Mišr».

7 Il termine arabo *ʿašariyyāt* sta ad indicare le imbarcazioni con cui ci si muoveva lungo il Nilo per il trasporto di merci e uomini da una riva all'altra.

8 O, meglio, *Tibr*, come in TADMURĪ, *Tārīḫ*. (1990), p. 131, e in seguito nel testo.

9 4 luglio 969.

10 Oggi detta semplicemente Šalaqān, a est di al-Qanāṭir al-Ḥayriyyah in quel di Qalyūb.

11 5 luglio 969.

IX. CALIFFATO DI AL-ṬĀ'Ī' LI-LLĀH (363-381/974-991)

A. LOTTE TRA IL CALIFFO E BAḤTIYĀR

a. Al-Ṭā'ī', nuovo califfo

1 Subuktakīn fece salire al trono, come califfo, Abū Bakr 'Abd al-Karīm, figlio di al-Muṭī' li-llāh, cui fu dato il soprannome di al-Ṭā'ī' /li-llāh/.

Nel terzo giorno del suo califfato fece dono a Subuktakīn di una veste d'onore, gli diede il soprannome di Nāṣir al-Dawlah e lo nominò emiro degli emiri.

b. Baḥtiyār chiede aiuto allo zio Rukn al-Dawlah

2 Baḥtiyār si preparò ad incontrarlo. Lasciò quindi al-Ahwāz per far ritorno a Wāsiṭ e mandò di là una lettera allo zio Rukn al-Dawlah al-Ḥasan Ibn Buwayh,¹ che allora si trovava ad al-Rayy,² e un'altra al figlio di quest'ultimo 'Aḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw Ibn Rukn al-Dawlah a Fāris,³ in cui chiedeva il loro aiuto, si doleva di quanto si era abbattuto su di lui e domandava appoggio e soccorso. A tal proposito scrisse altre lettere ad 'Aḍud al-Dawlah Ibn Taḡlib⁴ Ibn Nāṣir al-Dawlah Ibn Ḥamdān, marito della figlia, a Mossul, e a tutti i governatori delle province e delle città.

3 Suo zio Rukn al-Dawlah fu impossibilitato a muoversi a causa dell'età avanzata e del fatto che era oltremodo debole per mettersi in marcia, ragion per cui gli mandò il suo comandante 'Alī Ibn Muḥammad Ibn

1 Ovvero Rukn al-Dawlah Abū 'Alī al-Ḥasan Ibn Buwayh, fondatore della dinastia buwayhīde a Baḡdād, morto nel 373/983.

2 Antica città nell'attuale Persia, ad est di Teheran. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. III, pp. 132-137.

3 In tal caso si indica la città di Fāris e non il territorio dell'attuale Iran o antica Persia. Su Fāris in generale vedi YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, pp. 256-258.

4 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 156 ha invece «Ṭa'lab».

al-‘Amīd alla testa delle sue schiere, e provvide a che suo figlio ‘Aḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw gli fornisse appoggio e soccorso.

c. Morte di al-Muṭīʿ

4 Subuktakīn fece i dovuti preparativi per la guerra senza nulla trascurare e, avendo progettato di marciare su Wāsiṭ, prese con sé al-Muṭīʿ e si misero in cammino, giungendo fino a Dayr al-‘Aqūl dove, subito dopo il loro arrivo, al-Muṭīʿ li-llāh morì.

d. L’emiro Alftakīn

5 Còlto all’improvviso da una grave malattia, dopo aver passato quattro giorni di degenza a Dayr al-‘Aqūl, morì anche Subuktakīn, al cui posto i turchi nominarono loro emiro un altro servitore turco a nome Alftakīn al-Šarābbī, cui conferirono il comando su di loro. Dopo aver preso il comando delle truppe, costui si accampò a meno di una parasanga da Wāsiṭ. Le avanguardie dei due eserciti si scontrarono e furono impegnate in combattimento, nella parte occidentale di Wāsiṭ, per quaranta giorni. I turchi, sbaragliati, ripiegarono da Wāsiṭ su Baġdād.

e. Fannā-Ḥusraw in ‘Irāq

6 Essendo ‘Aḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw arrivato nelle province dell’Irāq per prestare soccorso, gli si fecero incontro Baḥtiyār e i suoi due fratelli, a piedi, e baciaron la terra. Convennero poi sul fatto che Fannā-Ḥusraw avrebbe marciato su Baġdād, per incontrare i turchi, muovendo da Wāsiṭ lungo il fianco orientale, mentre Baḥtiyār avrebbe avanzato lungo quello occidentale.

f. Combatte e sbaraglia i turchi

7 I turchi alzarono dei ponti sul fiume detto Dayālā e, disponendo alle loro spalle le salmerie, si misero in marcia compatti, per incontrare ‘Aḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw, il quale, la mattina del sabato 14 del mese di *ḡumādā al-ūlā* dell’anno 364 dell’egira,⁵ mosse contro di loro, scatenando una furibonda battaglia che si protrasse dal mattino fino al pomeriggio. I turchi, sbaragliati, attraversarono quei ponti, ma tanto tra loro quanto tra il popolo furono molti quelli che morirono uccisi o annegati. Gli altri, fuggendo assieme al califfo al-Ṭāʿī, ripararono in quel di Takrīt lasciandosi dietro, come bottino per il vincitore, tutte le loro masserizie.

Il mercoledì 18 *ḡumādā al-ūlā* di questo stesso anno,⁶ Fannā-Ḥusraw e Baḥtiyār facevano il loro ingresso nella città di Baġdād.

5 30 gennaio 975.

6 3 febbraio 975.

X. CALIFFATO DI AL-‘AZĪZ BI-LLĀH¹ (365-386/975-996)

A. SI DESIGNA IL NUOVO CALIFFO

a. Iniziative di al-Mu‘izz

1 Dopo aver già nominato suo erede e successore nel califfato il proprio figlio Abū al-Mansūr Nizār, il giovedì 10 del mese di *rabī‘ al-āḥir*,² un giorno prima della sua morte, al-Mu‘izz convocò presso di sé i suoi fratelli, zii e ogni altro membro della sua famiglia nonché un gran numero di dignitari dell’impero, i quali tutti salutarono come suo erede al trono il figlio da lui designato.

2 La morte di al-Mu‘izz fu tenuta nascosta per otto mesi e fu resa nota al sopraggiungere della festa dell’Immolazione,³ ossia il 10 del mese di *ḍū al-ḥiḡḡab* dell’anno 365 dell’egira.⁴

b. Il nuovo califfo

3 Questo stesso giorno guidò la preghiera dei musulmani suo figlio, il quale, dopo essere stato riconosciuto *imām* e califfo, prese il soprannome di al-‘Azīz bi-llāh.

1 Nel testo si indica qui l’inizio del califfato degli alidi.

2 17 dicembre 975. Ma in precedenza ha indicato come mese della sua morte *rabī‘ al-awwal*.

3 Per questa festa della comunità musulmana si ha qui l’espressione *‘Īd al-Naḥr*. Cade il 10 del mese di *ḍū al-ḥiḡḡab*.

4 9 agosto 976.

B. MORTE DI GIOVANNI ZĪMISCE.

NUOVI IMPERATORI

4 Il martedì 11 del mese di *kānūn al-tānī* dell'anno 1287 dell'era di Alessandro,⁵ corrispondente al 7 del mese di *ḡumādā al-ūlā* dell'anno 365 dell'egira,⁶ morì Giovanni, figlio di Zīmisce, imperatore dei *rūm*. Aveva regnato in tutto sei anni e un mese.

a. *Basilio e Costantino, figli di Romano*

5 Unici regnanti e reggitori degli affari dell'impero rimasero allora Basilio e Costantino, figli di Romano, ma ad occuparsi della gestione dell'impero fu in realtà il solo Basilio, che era più grande di Costantino, suo fratello. Egli aveva, allora, diciotto anni.⁷

b. *Iniziativa di Basilio*

6 Nel governar suo Basilio fece assegnamento sul *parakoimomenos*,⁸ richiamò la madre Teofano dall'esilio a corte e inviò le truppe, al comando di Michele Burtzès, a far guerra contro i paesi dell'islām. Michele Burtzès fece un'incursione contro Tripoli, traendo seco un ingente bottino, fece poi ritorno ad Antiochia dove, riunite le schiere, si preparò ad intraprendere una seconda campagna.

c. *Imprese di Barda Sclero*

7 L'imperatore Basilio aveva nominato Barda Sclero governatore di Baṭn Hinzīṭ e di al-Ḥālidiyyāt.⁹ Costui, giunto che fu in quelle terre, attaccò di sorpresa Malatyah, arrestò il *basilikos* che ivi risiedeva, portandogli via tutto il denaro che trovò presso di lui pari al peso di sei *qinṭār*, si rivoltò contro l'imperatore arrogando a sé l'impero e, schieratosi dalla sua parte un gran numero di *rūm*, di armeni e di musulmani, si impadronì di tutta quella zona.

5 11 gennaio 976.

6 Corrisponde, però, al 12 gennaio, un mercoledì.

7 Basilio II regnò, in verità, da allora 11 gennaio, fino al 15 dicembre 1025, avendo come co-regnante Costantino VIII per tutto il periodo del suo regno, e Barda Foca dal 15 agosto 987 al 988.

8 Allude a Niceforo II Foca (963-969) che amministrò l'impero durante la minore età di Basilio.

9 È il thema di Chaldia, con capitale Trebisonda, di cui esisteva tanto la forma «Ḥālidiyyah» quanto «Ḥālidiyyāt». Cf. YĀQŪṬ, *Muḡam* (1990), vol. II, p. 387 che però ce ne dà solo la forma singolare.

XI. CALIFFATO DI AL-QĀDIR BI-LLĀH (381-422/991-1031)

A. BATTAGLIE PER IL CONTROLLO DI ALEPPO

a. Un nuovo califfo

1 Lo stesso giorno in cui al-Ṭā'ī li-llāh era stato detronizzato, fu prestata la *bay'ah* ad Abū al-‘Abbās Aḥmad Ibn Ishāq Ibn al-Muqtadir, cui fu dato il soprannome di al-Qādir bi-llāh. Tale proclamazione ebbe luogo a Baġdād. Al-Qādir, che allora risiedeva ad al-Baṭīḥah, fu portato a Baġdād e là, il martedì 7 del mese di *ramaḍān* di questo stesso anno,¹ s'assise sul trono dei califfi.

2 Bahā' al-Dawlah partì alla volta di Bassōra per combattere contro il fratello Ṣamsām al-Dawlah al-Makḥūl² e ci fu guerra tra i due.

b. Un nuovo emiro

3 Nella notte della domenica 25 del mese di *ramaḍān* dello stesso anno³ moriva ad Aleppo Sa'd al-Dawlah Abū al-Ma'ālī Ibn Sayf al-Dawlah. Al suo posto salì al potere, con il titolo di emiro, il figlio Abū al-Faḍā'il.

c. Michele Burtzès controlla Aleppo

4 Banġūtīkīn mosse da Damasco su Aleppo e conquistò Emesa. Abū al-Faḍā'il mandò a chiedere soccorsi al governatore di Antiochia, che in quel tempo era il *magistros* Michele Burtzès, il quale, radunate le truppe che erano non lontane da lui, si accampò nei pressi di Qasṭūn,⁴ dove Banġūtīkīn gli mandò un messaggero per mezzo del quale gli faceva sapere che suo unico intento era quello di impadronirsi di Aleppo e che non avrebbe mai messo piede in nessuna delle province dei *rūm* né avrebbe mai tollerato che qualche suo uomo potesse darsi a saccheggiare il paese.

1 17 novembre 991.

2 Termine con il quale si vuole qui indicare che aveva l'abitudine di tingersi le palpebre con antimonio.

3 5 dicembre 991.

4 Fortezza del distretto di Aleppo. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, p. 396.

Per tutta risposta Michele Burtzès fece prendere e gettare in prigione il messaggero.

d. Banğūtikīn assedia Aleppo

5 La battaglia tra Banğūtikīn e i ḥamdānidi ebbe luogo nei pressi di Apamèa, nel mese di *rabīʿ al-āḥir* dell'anno 382 dell'egira.⁵ I ḥamdānidi furono sbaragliati e in parte massacrati o fatti prigionieri. Banğūtikīn andò poi ad accamparsi ad Aleppo, sul lato della porta dei Giudei, e si combatté lungo tutti i fianchi della città. Dopo aver assediato Aleppo per trentatré giorni, levò il campo e sconfinò nelle province dei *rūm* perché Michele Burtzès aveva fatto mettere in ceppi il messaggero che gli aveva mandato. Si accampò perciò nei pressi della fortezza di ʿImm,⁶ fondo di proprietà di Michele Burtzès in quel di Artāḥ, combatté contro di essa e la espugnò, facendo prigionieri, massacrando e saccheggiando; di là marciò su Antiochia, vi si accampò, vi innalzò una tenda rossa accanto alla porta di Fāris e, dopo aver fatto circondare il pezzo di mura che andava dalla porta di Fāris alla porta del Mare, sferrò l'attacco contro i *rūm*. Gli antiocheni, però, gli rovesciarono addosso una gragnuola di frecce, cui tenne testa per una mezza giornata.

e. Burtzès ripiega

6 Affacciatosi dall'alto delle mura e veduto che le truppe di Banğūtikīn erano imponenti, Burtzès si rese conto che esse erano più numerose e più forti delle sue, e per tal ragione credette buon per lui evitare di combattere. Banğūtikīn tornò quindi ad assediare Aleppo, le fece guerra per un anno e tre giorni, poi, nel mese di *rağab* di questo stesso anno,⁷ l'abbandonò, facendo ritorno a Damasco.

f. Basilio contro i bulgari

7 L'imperatore Basilio si trovava nelle regioni occidentali intento a far guerra ai bulgari. Non appena gli fu giunta notizia del trattamento che Michele Burtzès aveva riservato al messaggero di Banğūtikīn, ne disapprovò l'operato, si fece portare il messaggero, lo incontrò, si intrattenne con lui e lo fece rimettere in libertà.

5 6 giugno-4 luglio 992.

6 Villaggio lussureggiante, ricco di sorgenti d'acque e di folta vegetazione, tra Aleppo e Antiochia, abitato, ai tempi di Yāqūt, da soli cristiani. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, p. 177.

7 2 settembre-1 ottobre 992.

XII. CALIFFATO DI AL-ḤĀKIM BI-AMR ALLĀH (386-411/996-1021)

A. RUOLO DI IBN ‘AMMĀR IN EGITTO

a. Un nuovo califfo

1 Fu prestata la *bay‘ah* ad Abū ‘Alī al-Manṣūr Ibn al-‘Azīz, il quale prese il soprannome di al-Ḥākim bi-Amr Allāh.¹ Salì al trono il giovedì 30 del mese di *ramaḍān* di questo stesso anno,² all’età di undici anni e cinque mesi.

b. Iniziative di Ibn ‘Ammār

2 Un gruppo dei capi dei *kutāmah* si presentarono al suo cospetto ed esigettero che nessuno degli Orientali³ fosse designato ad occuparsi dei loro affari, ragion per cui egli deputò un loro capo, a nome al-Ḥasan Ibn ‘Ammār,⁴ ad occuparsi della gestione degli affari di Stato e della amministrazione delle finanze, al quale conferì, la domenica 3 del mese di *šawwāl* /di questo stesso anno/,⁵ il titolo di Amīn al-Dawlah. Molti furono i turchi che per paura di Ibn ‘Ammār fuggirono allora in Siria, epperò furono fatti ritornare sui loro passi.

3 ‘Īsā Ibn Naṣṭūr aveva prescritto, ai tempi in cui s’occupava dell’amministrazione dello Stato, esorbitanti imposte e si era persino spinto ad imporre nuovi dazi superiori a quelli già previsti dalle vigenti disposizioni.

1 Al-Ḥākim fu califfo fāṭimide dal 386/996 al 411/1021.

2 16 ottobre 996.

3 Termine con cui sono qui designati i turchi.

4 Ossia Abū Muḥammad al-Ḥasan Ibn ‘Ammār Ibn Abī al-Ḥusayn, soprannominato Amīn al-Dawlah, come è pure detto in IBN ḤALLIKĀN, *Wafayāt* (1970), vol. V, p. 374, ragguardevole personaggio e capo dei *kutāmah*, primo tra i maġrebini ad essere insignito di detto titolo. Cf. anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, pp. 177-178.

5 19 ottobre 996.

Ibn ‘Ammār, tuttavia, annullò ogni misura da lui presa e, dopo aver riportato le cose al loro pristino stato, il martedì 18 del mese di *šawwāl* di questo stesso anno,⁶ fece arrestare Ibn Naṣṭūr, lo imprigionò e poi, nel mese di *šafar* dell’anno 387 dell’egira,⁷ lo fece uccidere.

4 I magrebini, grazie ad Ibn ‘Ammār, si impadronirono così dell’amministrazione degli affari di Stato mentre cessarono di prosperare le sorti degli Orientali, molti notabili dei quali, già per l’innanzi a capo di alti uffici, furono rimpiazzati con elementi magrebini.

c. Banğūtikīn contro l’Egitto

5 Banğūtikīn, spinto da un certo senso di diffidente timore, scrisse all’imperatore Basilio una lettera in cui si dichiarava suo servo, promettendogli ubbidienza, e lo supplicava di porgergli aiuto e di prestargli soccorso con le sue truppe. L’imperatore, però, non ritenne cosa opportuna aiutarlo contro il suo sovrano né credette saggio appoggiarlo in una rivolta contro quest’ultimo. Perduta che ebbe ogni speranza d’ottenere il sostegno dell’imperatore, egli si mise allora in marcia lasciando Damasco, seguìto da coloro che erano schierati al suo fianco e, unitisi a lui gli arabi ed altri guerrieri, puntò sull’Egitto con l’intento di portar soccorso agli Orientali.

d. È sconfitto e volto in fuga

6 Ibn ‘Ammār mandò ad affrontarlo Abū Tamīm Sulaymān Ibn Falāḥ,⁸ accompagnato dal fratello. Il venerdì 4 del mese di *ğumādā al-ūlā* dell’anno 387 dell’egira⁹ si scontrarono nei pressi di Ascalona, dove il Turco, sconfitto, fuggì a Damasco, mentre parecchi suoi servitori e uomini rimasero uccisi in battaglia. Giunto che fu a Damasco, la popolazione si sollevò contro di lui, lo cacciò di città ed egli, in compagnia di alcuni suoi servitori, si diede alla fuga, permettendo così al popolo di saccheggiare tanto la sua dimora quanto quelle di un certo numero dei suoi comandanti.

7 Avendo poi egli chiesto l’*amān* e il permesso di rientrare in Egitto, Ibn Falāḥ concesse al Turco l’una e l’altra cosa, affiancandogli, però, il proprio figlio, e il venerdì 22 del mese di *rağab* di questo stesso anno¹⁰ giunsero entrambi in Egitto, dove /il califfo/ gli fece dono d’una veste di onore, colmandolo di favori.

6 3 novembre 996.

7 13 febbraio-13 marzo 997.

8 Abū Tamīm Sulaymān Ibn Ğa‘far Ibn Falāḥ, designato *isfahsalār*, ossia generale in capo di tutta l’armata. Cf. IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, p. 178.

9 15 maggio 997.

10 31 luglio 997.

XIII. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO EREDE

A. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO SUCCESSORE

1 Nel mese di *rabīʿ al-awwal* dell'anno 404 dell'egira¹ al-Ḥākim nominò suo erede al trono Abū al-Qāsim ʿAbd al-Raḥmān Ibn Ilyās Ibn Aḥmad Ibn al-Maḥdī bi-llāh, Principe dei credenti, designandolo califfo dopo di lui. Si invocò Dio per lui dall'alto dei pulpiti in tutte le province del regno, ne fu inciso il nome sulla moneta e sulla stoffa, fatta lavorare appositamente per il sovrano, e sugli stendardi, gli fu fatta prestare la *bayʿah* da tutti i governatori e dalle truppe, gli furono consegnate le selle, gli indumenti di seta e ogni altra pompa propri del califfo, ad eccezione del parasole, e gli fu dato licenza di andare in tal foggia abbigliato. L'erede al trono andava così in giro montando su selle califfali tempestate di pietre preziose, con addosso gli indumenti propri del califfo e attorniato di clienti, mentre al-Ḥākim montava un somaro, con addosso vesti di rozza lana dapprima bianche poi nere, un panno di stoffa color blu e un turbante nero in testa, seduto su una sella di ferro.

B. DISPOSIZIONI PER LE DONNE

2 Al-Ḥākim impose alle donne di starsene chiuse nelle loro dimore, proibì a quelle libere e alle schiave, giovani o vecchie che fossero, di uscire in istrada o mostrarsi in alcun modo, diffidandole severamente dal fare una cosa del genere.

3 Se per necessità una qualche donna fosse stata chiamata a lavare il corpo d'una persona morta o a prestar la sua opera a una partoriente o se mai una qualche altra donna avesse dovuto intraprendere un viaggio ed essere perciò costretta ad uscire di casa, si sarebbe a tal uopo dovuto ottenere il permesso su un foglio consegnato, e firmato di sua mano sul verso, all'incaricato della polizia che avrebbe poi delegato una persona di fiducia

1 10 settembre-9 ottobre 1013.

perché accompagnasse la donna di cui si chiedeva l'assistenza dal luogo in cui ella si trovava sin dove doveva recarsi. Tali restrizioni gravarono sulle donne fino all'anno 409 dell'egira.²

C. AL-ḤĀKIM E I SUOI SUDDITI

a. L'eunuco 'Ayn

4 Al-Ḥākīm s'era preso come confidente l'eunuco negro 'Ayn,³ ma poi, concependo odio nei suoi confronti, gli fece tagliare la mano destra. Poi ancora una volta lo ebbe a ben volere, gli riservò i più alti riguardi, gli conferì il titolo di Qā'id al-Quwwād nonché quello di Ustād al-ustādīn, lo ebbe in grande amicizia, lo antepose ad ogni altro suddito del suo Stato e ad ogni altro capo del suo impero, nutrì sempre più predilezione nei suoi riguardi, gli affidò parte di importanti province e gli concesse preziose proprietà fondiariе sultaniali nonché spendidi feudi. Eppure dopo un po' di tempo fece ancora un voltafaccia nei suoi confronti e diede ordine di tagliare a lui la lingua e al suo segretario Muḥammad Ibn Aḥmad al-Ġurgānī⁴ le mani fino ai polsi.⁵ Mosso dal rimorso per quanto aveva fatto all'eunuco 'Ayn, facendogli tagliare la lingua, si prodigò ad elargirgli più larghe donazioni e ad essere con lui maggiormente ben disposto e grato.

b. Al-Ḥākīm e i suoi uomini di corte

5 Al-Ḥākīm trovò molto piacere nella frequentazione del giudice supremo Mālīk Ibn Sa'īd, del gran ciambellano al-Ḥusayn Ibn Zāhir al-Wazzān, del medico Ġiyāṭ Ibn Sibā⁶ e di un gran numero di suoi familiari per parte di al-Mahdī, ai quali comandò di accompagnarlo allorché se ne usciva a cavalcare e quando amava isolarsi in luoghi solitari. Li predilesse, li colmò di favori e li preferiva volentieri ad altri, ma poi li uccise uno dopo l'altro, come usava con coloro che voleva esclusivamente per sé e che egli prendeva come compagni.

2 20 maggio 1018-8 maggio 1019.

3 Altri testi hanno invece «Ġabn» o «Ġayn». Cf. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 309.

4 Altre fonti, come IBN ḤALLIKĀN, *Wafayāt* (1970), vol. III, pp. 407-408, hanno invece Abū al-Qāsim 'Alī Ibn Aḥmad al-Ġarġarā'ī, ossia nativo di Ġarġarāyā, villaggio dell'Irāq, dicendo espressamente che ebbe le mani tagliate per ordine di al-Ḥākīm nel mese di *rabī' al-āḥir* dell'anno 404 dell'egira. Morì nel 436, il 7 del mese di *ramaḍān*, dopo aver ricoperto la carica di ministro di al-Zāhir e del figlio di costui al-Mustanṣir per diciassette anni, otto mesi e diciotto giorni. Cf. IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, p. 306; VIII, pp. 11, 32, 40, 50.

5 Il termine arabo *al-mu'taşamayn* va qui corretto e letto in *al-mi'şamayn*.

XIV. AL-ḤĀKIM E I DRUSI

A. COMPARSA DI AL-DARAZĪ

a. Credenze degli *'alidi*

1 Nell'anno 408 dell'egira¹ arrivò in Egitto un propagandista persiano a nome Muḥammad Ibn Ismā'īl, detto al-Darazī,² che, messosi al servizio di al-Ḥākīm, fu da costui colmato di favori e di doni. Egli si diede quindi ad esortare la gente a credere che al-Ḥākīm fosse Dio, artefice dei mondi e creatore delle creature, rendendo di pubblica ragione questa sua propaganda e manifestando la sua dottrina senza che al-Ḥākīm disapprovasse mai quanto andava predicando. Per la mia vita!, già da parte di califfi e alīdi, suoi predecessori, era stata avanzata, sin dal loro primo apparire, l'affermazione di una dottrina non dissimile da siffatta credenza, e che cioè essi fossero dēi scesi sulla terra in corpi umani; che ricevevano dall'alto un luce divina che in essi albergava; che sarebbero apparsi in ogni epoca e tempo sotto le sembianze di esseri umani; che tanto la terra quanto i re che la governano sono ad essi ostili e che vivono in mezzo ad un mondo che non li merita.

b. Dignità dell'*imām* di Dio

2 Tenevano celata costantemente questa loro dottrina a chi si opponeva loro, ma la rivelavano invece alla massa dei musulmani, sostenendo che chi ha il potere tra loro e l'*imām* di Dio, suo vicario sulla terra nonché sua *ḥuḡḡab* contro il di lui creato,³ che la dignità di *imām* è da considerarsi

1 30 maggio 1017-19 maggio 1019.

2 In realtà persiano era Ḥamzah Ibn 'Alī Ibn Aḥmad, soprannominato al-Hādī, che pose le basi della setta drusa autoproclamandosi *'aql al-kull* o «intelletto universale», mentre al-Darazī era turco ed aveva iniziato la sua propaganda appunto in Siria formando numerosi gruppi di adepti.

3 *Huḡḡab* = prova, documento, nella dottrina ismā'īlita detto anche *bāb* o porta, è l'intermediario tra il divino e l'umano, eterno ed onnipotente quanto Dio di cui conosce

superiore a quella di profeta; che essa inabitò dapprima in Adamo, passando poi in Noè, in Abramo, in Mosè, nel tale, nel tal'altro e nel tal'altro ancora e da quest'ultimo⁴ in suo figlio al-Ḥusayn; nell'uno dopo l'altro dei figli di costui sino ad arrivare ad 'Abd Allāh al-Mahdī al-'Alawī, manifestatosi nel Maḡrib, e di poi nell'uno dopo l'altro dei discendenti di quest'ultimo, detentori del potere, in una successione che essi ritengono ininterrotta ed eterna fino a quando sorgerà da essi uno che regnerà sull'ecumene intero e ricomporrà le cose secondo il suo giudizio, assiso in trono fino a quando Dio non richiamerà in vita coloro che giacciono nelle tenebre.

c. *Al-Ḥākim novello «imām»*

3 Poiché dunque era venuto il tempo di al-Ḥākim, egli decise di rendere manifesta la sua dottrina e di propalare quanto i suoi padri avevano tenuto di essa celato e nascosto. Pensò quindi di indurre gradualmente la gente a condividere la realizzazione di quanto si prefiggeva, destando negli animi del popolino un certo timore nei suoi confronti, grazie al suo forte ascendente e alla sua corrività nel versare sangue. A chi commetteva un piccolo e insignificante errore non riservava preferenza rispetto a chi grave e serio commetteva un delitto, e tuttavia riteneva lecito per sé quel che tale non era per gli altri. C'erano di quelli che gli muovevano apposta incontro per faccende che li obbligavano a farlo, ma non appena era ad un passo da loro cadevano a terra per il timore che ne avevano, incapaci di rivolgergli una sola parola.

4 Egli guadagnò così i musulmani alla sua causa, li indusse a prestargli atto di omaggio e di riconoscimento, non risparmiando coloro dai quali erano stati avversati i suoi predecessori, esecrandoli, come Abū Bakr, 'Umar, 'Utmān, Mu'āwiyah Ibn Abī Sufyān e altri. A ciò egli attese infaticabile e con durezza perseguì questo suo intento per un certo tempo, per poi, di lì a poco, promulgare degli editti che venivano letti in pubblico e nei quali disponeva che ciascun musulmano fosse libero di professare apertamente la credenza che preferiva e di manifestare in pubblico la devozione che provava nei confronti di quei predecessori di cui sosteneva la causa.

d. *Instabile tolleranza di al-Ḥākim*

5 Fece poi sprangare la porta della sala delle riunioni in cui venivano impartiti i loro insegnamenti e dove egli riceveva solenne atto di omaggio

tutti i misteri, al quale compete insegnare la dottrina e testimoniare la divina incarnazione nell'*imām*. Cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), p. 576.

4 Un'altra fonte ha più esplicitamente: in 'Īsā, in Muḥammad, in 'Alī Ibn Abī Ṭālib.

XV. CALIFFATO DI AL-ZĀHIR LI-I'ZĀZ DĪN ALLĀH (411-427/1021-1035)

A. SI DESIGNA IL SUCCESSORE DI AL-ḤĀKIM

a. Una donna regge le sorti del califfato

1 Allorché al-Ḥākim fu fatto scomparire, la Signora, sua sorella, tenne nascosta alla gente la fondatezza della sua uccisione e fece ad essa credere ch'egli si era deliberatamente occultato per un preciso scopo di cui sarebbe stata in avvenire messa al corrente. Quanto era stato di lui fu tenuto nascosto quarantun giorni, fino a quando, cioè, sopraggiunse la festa musulmana dell'Immolazione,¹ ossia il 10 *dū al-ḥiġġab*, giorno in cui ella rese di pubblico dominio la scomparsa di al-Ḥākim, facendo conferire il potere al di lui figlio Abū al-Ḥasan 'Alī, cui fu dato il soprannome di al-Zāhir li-I'zāz Dīn Allāh. Il nome di al-Ḥākim fu associato a quello dei suoi avi defunti, e tanto per lui quanto per essi si invocò la misericordia di Dio.

2 Al-Zāhir aveva allora diciassette anni. Da quando era giunto al fiore degli anni, si era tenuto nascosto nel palazzo della Signora, sua zia, fino al momento della scomparsa di al-Ḥākim, per timore che il padre gli facesse del male. Era stata ella ad attendere perciò alla sua crescita,² mentre al-Ḥākim era ancora in vita, e fu sempre lei che si occupò seriamente di ogni sua faccenda sin da quando le sorti del califfato passarono nelle sue mani. Attese quindi all'amministrazione degli affari di Stato e decise di affidare il controllo della situazione interna al *ra'īs* supremo Ḥaṭīr al-Mulk 'Imād³ Ibn Hārūn.

1 Ossia il 10 *dū al-ḥiġġab*, festa dell'Immolazione o del Sacrificio.

2 Il testo ha qui *wa-tanabbat* (?), ma andrebbe, forse, meglio letto *wa-tanabbatat* o, come suggerisce TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 365, *wa-tabannat*.

3 Più avanti sarà meglio reso con 'Ammār.

b. Editto di al-Zāhir

3 Fu allora che invalse l'uso di denominare al-Zāhir «mawlānā»,⁴ di baciare la terra al suo cospetto e di invocare su di lui le benedizioni di Dio, come usava, appunto, ai giorni dei suoi avi. A tal uopo egli fece scrivere un editto, da leggersi davanti al popolo, in cui si facesse esplicita menzione dei buoni riguardi da lui nutriti verso ciascuno; di conferire e confermare autorità a chiunque rivestisse una carica nelle diverse mansioni sultaniali; di esaminare i casi giudiziari e di reclamo conformandosi, in ogni decisione, alla verità dei fatti; di perseguire la giustizia in qualsiasi istanza ad essi amministratori inoltrata e che da essi dipendesse; di tutelare i diritti della gente pacifica e retta e di procedere, invece, contro i facinorosi e i seminatori di errore.

c. Reclami dei cristiani

4 Era stato messo al corrente, infatti, dei timori che la comunità dei *ḍimmī*, cristiani e giudei, nutrissero per essere costretti a passare sotto la *ṣarīʿah*⁵ dell'islām e del risentimento che tale misura suscitava in loro. E poiché è nel Corano scritto: «Non vi sia costrizione nella religione»,⁶ al-Zāhir li esortò a rimuovere dai loro animi quel che essi a torto andavano immaginando e di stare certi che sarebbero stati oggetto di tutela e di attenzione e considerati gente da proteggere e da difendere. Chi di essi avesse preferito abbracciare la fede dell'islām di propria libera scelta, perché ben guidato dal suo Signore e non perché spinto da orgoglio ed arroganza, vi entrasse pure, gradito e accetto; chi invece avesse preferito conservare la propria fede senza da essa apostatare, avrebbe trovato in lui chi salvaguardarlo e proteggerlo e nella comunità intera chi sorvegliare su di lui e tutelarlo.

d. La questione dell'imamato

5 Terribile impressione gli aveva fatto, altresì, quanto aveva saputo a proposito di un gruppo di non iniziati che si erano spinti ad esagerare⁷

4 Lett. «Signore nostro».

5 Termine tecnico per designare la legge coranica dell'islām nella complessità delle elaborazioni da essa avute nelle quattro scuole del *fiqh* o diritto islamico, indicate come criterio e norma di vita, sorrette dal consenso della comunità musulmana e quindi ritenute infallibili e inappellabili. Cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), pp. 403-404.

6 Cor 2:256.

7 Il termine *ḡuluww* è qui giustificato, dal punto di vista storico e dottrinale, dal fatto che i nemici dell'ismāʿlismo diedero il nome di *ḡulāb*, o «esageranti», «a tutti quei gruppi della *ṣīʿa* che, andando ancor oltre la posizione dei duodecimani, giungevano

XVI. ROMANO ARGIRO, IMPERATORE DEI RŪM (1028-1034)

A. REGNO DI ROMANO ARGIRO

a. Rappacificazione con il re degli abcas

1 Romano e sua moglie vennero riconosciuti legittimi sovrani. L'imperatore ritenne cosa buona dare compimento al processo di rappacificazione con Baqrāt, re degli abcas, alla luce di quanto definito con il *paraikoimomenos* Nicola, essendo essi cristiani di fede ortodossa e in virtù del fatto che la comune fede imponeva di stringere con essi un patto di reciproca sicurezza, rimuovendo quindi ogni forma di freddezza nelle relazioni tra loro. Consolidò quindi i suoi rapporti con essi impegnandosi a dare in isposa la figlia di suo fratello Basilio Argiro a Baqrāt, re degli abcas. La madre di costui, figlia di Sennacherib, insieme con il *katholikos*, ovvero il Primate¹ o suprema autorità del clero del suo territorio, e un nutrito gruppo di capi si recarono alla città di Costantinopoli da dove, dopo aver stipulato l'alleanza tra loro, ripartirono portandosi dietro la sposa promessa a Baqrāt I rapporti tra i *rūm* e gli abcas tornarono così alla normalità.

b. Giovanni, patriarca dei giacobiti

2 L'imperatore Romano venne informato, a più riprese, che i giacobiti avevano un loro patriarca a nome Giovanni,² con residenza nella città di Mar'as e con l'appellativo di patriarca di Antiochia, che provvedeva alla

1 Il testo arabo ha i due termini «al-kātūlikus», forma più greca, e «al-ḡaṭalīk», forma greca arabizzata di cui esistono anche le varianti «ḡāṭālīq» e «ḡaṭlīq», per designare il *katholikos* ovvero il patriarca dei nestoriani o il primate in generale. Cf. GRAF, *Verzeichniss* (1954), p. 33. Esso era altresì il titolo del capo della chiesa della Grande Armenia.

2 Dovrebbe trattarsi di Giovanni VIII ibn 'Abdūn, che fu di fatto patriarca giacobita di Antiochia dal 6 luglio 1004 al 2 febbraio 1033 ed esiliato nel 1029 sul monte Ganos, come in GRUMEL, *Traité* (1958), p. 449.

nomina dei metropoliti e dei vescovi da destinare alle rispettive sedi. Mandò perciò a chiamarlo e insieme con lui convocò altresì sei suoi metropoliti e vescovi, dando ordine ad Alessio, patriarca di Costantinopoli, di farli comparire alla presenza di metropoliti e vescovi a suo giudizio di provata fede ortodossa, e discorrere con lui al fine di indurlo a ritrattare pubblicamente la dottrina da lui professata; di riconoscere i Sette santi Concili; di accogliere coloro che detti Concili avevano accolto e di ritenere degni di anatema coloro che essi avevano anatematizzato. Trovandosi in quel tempo per caso a Costantinopoli, fu chiamato a presentarsi assieme con lui Nicola, patriarca di Antiochia, perché gli parlasse anch'egli.

c. Giovanni non ritratta

3 Quell'eretico, tuttavia, rifiutò di presentarsi. Tra il patriarca Alessio e i di lui seguaci che si erano con lui presentati a corte, si conversò molto sugli argomenti testé menzionati. Giovanni, patriarca dei giacobiti, non si arrese e non rinunciò alle sue opinioni. Alcune persone di tra il popolo, d'intesa tra loro, avrebbero voluto aggredirlo per fargliela pagare, ma furono tenute lontane da lui. Avendo ormai perso ogni speranza di fargli ritrattare la dottrina professata, l'imperatore lo esiliò a Kafarbā, nel Mağrib.³ Dei sei vescovi e metropoliti che erano stati chiamati a presentarsi insieme con lui, tre abbracciarono la confessione ortodossa, ma gli altri tre rimase irremovibili e furono perciò chiusi in carcere.

Tre anni dopo, nel luogo in cui se ne stava in esilio, morì Giovanni. Dopo la sua morte i giacobiti si designarono un altro patriarca.⁴ Essendone venuto a conoscenza, l'imperatore Romano lo mandò a prendere perché fosse portato a corte, ma egli fuggì in quel di Diyār Bakr, in territorio musulmano.

B. EVENTI IN SIRIA

a. Ḥassān devasta la Siria

4 Ḥassān Ibn al-Mufarriğ Ibn al-Ğarrāḥ continuò a seminare rovina in Siria e a sottoporla a continue devastazioni, come continuò, altresì, a far guerra agli uomini del sultano, a piombare sul paese ai tempi della maturazione dei cereali e impossessarsene, a svernare nel deserto e a veder crescere il suo prestigio.

- 3 Non abbiamo trovato traccia di questa località in alcun altro testo. Si tenga presente che l'espressione araba *bi-al-mağrib* potrebbe avere anche il senso generale di «a ovest».
- 4 Dionisio IV, patriarca giacobita di Antiochia dal 1034 al 1044.

INDICE ANALITICO

Sono state racchiuse tra parentesi tonde i nomi o le parti di nomi che talvolta vengono omessi nel testo.

I nomi che presentano tra parentesi tonde due forme separate dal segno / sono usati indifferentemente dall'autore o sono sviste del copista.

I nomi di persona o di popolo sono stati scritti in maiuscolo, mentre i nomi di luogo sono stati scritti in maiuscoletto con iniziale maiuscola. I temi a carattere più generale sono stati scritti interamente in minuscolo.

ABALĀṬUNUS: 16:37, 34

ABĀRIYAH: 10:141

AL-‘ABBĀS: 2:44

AL-‘ABBĀS IBN (AL-ḤUSAYN / AL-ḤASAN) AL-ŠIRĀZĪ: 7:62, 113; 8:40, 64

ABCASIA: 15:74

‘ABD ALLĀH IBN IBRĀHĪM IBN AḤMAD IBN AL-AĠLAB: 5:9, 11, 18;

‘ABD ALLĀH IBN AL-MU‘IZZ LI-DĪN ALLĀH: 8:65

‘ABD ALLĀH AL-MAHDĪ AL-‘ALAWĪ: 14:2

‘ABD ALLĀH AL-MĀWAṬĀNĪ: 5:40, 41

‘ABD AL-‘AZĪZ (IBN MUḤAMMAD) (IBN AL-NU‘MĀN): 12:136, 143, 145, 146

‘ABD AL-RAḤĪM IBN ABĪ SA‘ĪD: 13:9

‘ABD AL-RAḤĪM IBN ILYĀS: vedi ABŪ AL-QĀSIM ‘ABD (AL-RAḤMĀN / AL-RAḤĪM) IBN ILYĀS IBN AḤMAD IBN AL-MAHDĪ BILLĀH

‘ABD AL-RAḤMĀN IBN ‘ĪSĀ: 2:11;

ABĠAR (re di Edessa): 16:58, 60, 62

ABIDO: 10:147

ABRAMO: 14:2

ABŪ ‘ALĪ AL-MANŠŪR IBN AL-‘AZĪZ

AL-ḤĀKIM BI-AMR ALLĀH: I: 2, 3, 6, 14, 21; 12:1, 12, 14, 15, 21, 30, 33, 34, 35, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 51, 53, 55, 60, 64, 74, 75, 77, 87, 88, 89, 90, 109, 110, 113, 115, 116, 121, 125, 128, 129, 130, 131, 135, 138, 139, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 149, 151, 153, 159, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 175, 176, 178, 180, 184, 186, 188, 189, 190, 192, 193, 196; 13:1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 17, 41, 42, 43, 44, 48, 55, 57, 59, 60; 14:1, 3, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 28, 30, 31, 34, 36, 37, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 59, 62, 63, 64; 15:1, 2, 7, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 22, 25, 26, 48; 16:94

AL-ABRŪṬĪ (isola): vedi PROTI

ABŪ AL-‘ABBĀS AḤMAD: 5:14, 15, 16, 17, 30, 33, 34, 35, 36

ABŪ AL-‘ABBĀS AḤMAD IBN ISHĀQ IBN AL-MUQTADIR AL-QĀDIR BI-LLĀH: 11:1

ABŪ AL-‘ABBĀS MUḤAMMAD IBN AL-MUQTADIR AL-RĀDĪ: vedi AL-RĀDĪ

ABŪ ‘ABD ALLĀH AL-ḤUSAYN IBN AḤMAD IBN ZAKARIYYĀ: 5:3, 4, 9, 10, 11, 12, 14, 17, 19, 21, 22, 24, 29, 31, 34, 35, 36, 37, 40

- ABŪ AL-‘ALĀ’ FAHD IBN IBRĀHĪM
AL-RA’ĪS: 12:12, 34, 41
- ABŪ ‘ALĪ (fratello di BĀD IL CURDO):
10:148
- ABŪ AL-‘AŠĀ’IR IBN AL-ḤASAN IBN
‘ALĪ IBN AL-ḤUSAYN IBN
ḤAMDĀN: 7:9, 97
- ABŪ BAKR: 12:52, 87, 189; 14:4
- ABŪ BAKR ‘ABD AL-KARĪM: vedi AL-
ṬĀ’I LI-LLĀH.
- ABŪ AL-FADĀ’IL (IBN SA’D AL-
DAWLAH):
11:3, 4; 12:17
- ABŪ AL-FADL ĠA’FAR IBN ALFADL
IBN AL-FURĀT IBN ḤINZĀBAH:
7:114, 115, 131, 8:6; 11:15
- ABŪ AL-FARAĠ AL-ḤASAN IBN
ĠA’FAR AL-ḤASANĪ AL-RĀŠĪD
LI-DĪN ALLĀH ABŪ AL-FUTŪḤ
AL-ḤASANĪ: 12:155, 158, 159
- ABŪ AL-FARAĠ YAḤYA IBN SA’ĪD
IBN YAḤYĀ AL-ANṬĀKĪ: vedi
YAḤYĀ IBN SA’ĪD AL-ANṬĀKĪ
- ABŪ AL-FATH (MANŠŪR IBN)
SAHLĀN IBN MUQAŠŠĪR: 12:42,
88
- ABŪ AL-FATH MUZĀḤĪM: 1:27
- ABŪ AL-FAWĀRIS AḤMAD IBN ‘ALĪ
AL-IḤŠĪD: 7:114
- ABŪ AL-FAWĀRIS AL-ḌAYF: 12:122
- ABŪ AL-FAWĀRIS ŠĪR ZAYD ŠARAF
AL-DAWLAH ZAYN AL-
DAWLAH IBN ‘ADUD AL-
DAWLAH: 10:112, 113, 116, 117,
174, 179
- ABŪ FIRĀS AL-ḤĀRITĪ IBN SA’ĪD IBN
ḤAMDĀN: 7:45, 97
- ABŪ AL-FUTŪḤ (AL-ḤASANĪ): vedi
ABŪ AL-FARAĠ AL-ḤASAN IBN
ĠA’FAR AL-ḤASANĪ AL-RĀŠĪD
LI-DĪN ALLĀH ABŪ AL-FUTŪḤ
AL-ḤASANĪ
- ABŪ ĠA’FAR ‘ABD AL-MALIK AL-
QĀSIM BI-AMR ALLĀH: 16:52
- ABŪ ĠA’FAR IBN AL-ḤUSAYN IBN
ĠAWHĀR: 12:147
- ABŪ ĠA’FAR MUḤAMMAD IBN
QĀSIM AL-KARḤĪ: 2:12, 28, 29
- ABŪ AL-ĠAYŠ (IBN LU’LU’): 13:25,
27,37
- ABŪ ĠUM‘AH: 15:62
- ABŪ AL-ḤASAN AḤMAD IBN
NAḤRĪR AL-ARĠĀLĪ: 7:125
- ABŪ AL-ḤASAN ‘ALĪ (figlio di AL-
ḤĀKIM) AL-ZĀHIR LI-I’ZĀZ DĪN
ALLĀH: 12:192; 13:42, 58; 15:1, 2, 3,
4, 8, 17, 18, 20, 23, 48, 49, 58, 66;
16:5, 38, 70, 72, 73, 84, 85, 86, 87, 88,
92,93, 94, 95,96,99
- ABŪ AL-ḤASAN ‘ALĪ IBN AL-IḤŠĪD:
7:36
- ABŪ AL-ḤASAN ‘ALĪ IBN
MUḤAMMAD IBN MUQLAH:
2:27, 28, 31
- ABŪ AL-ḤASAN IBN AL-FADL: 5:3
- ABŪ AL-HAYĠĀ’: 13:14, 15, 17, 18
- ABŪ AL-HAYṬAM IBN ABĪ AL-
ḤAŠĪN: 7:97
- ABŪ HILĀL: vedi ‘ALĪ IBN HILĀL.
- ABŪ AL-ḤUSAYN AḤMAD: 10:115
- ABŪ AL-ḤUSAYN ŠĀḤĪB ‘ALĪ IBN
AL-AḤWAL: 1:14
- ABŪ ISḤĀQ: 8:58
- ABŪ ISḤĀQ: vedi ABŪ YA’QŪB
(ISḤĀQ IBN IBRĀHĪM) IBN
NASTĀS.
- ABŪ ISḤĀQ IBRĀHĪM AL-
MUQTADIR: 2:2
- ABŪ ISḤĀQ MUḤAMMAD IBN
AḤMAD AL-QARĀRĪṬĪ (AL-
ISKĀFĪ): 2:11, 19, 24, 27
- ABŪ AL-MA‘ĀLĪ IBN ḤAMDĀN vedi
ABŪ AL-MA‘ĀLĪ IBN SAYF AL-
DAWLAH IBN ḤAMDĀN
- ABŪ AL-MA‘ĀLĪ IBN SAYF AL-
DAWLAH IBN ḤAMDĀN SA’D
AL-DAWLAH: 7:112, 122, 128; 8:9,
14; 10:76, 77, 78, 79, 106, 123, 124,
132, 138, 177, 185; 11:3
- ABŪ AL-MAHDĪ: 5:2, 3
- ABŪ MANŠŪR: vedi ABŪ MANŠŪR
SULAYMĀN IBN ṬAWQ
- ABŪ MANŠŪR: vedi ‘IZZ AL-
DAWLAH (ABŪ MANŠŪR IBN)
BAḤṬTIYĀR